

Fig. 3.26 - Siti archeologici della carta delle unità di paesaggio geoarcheologico.

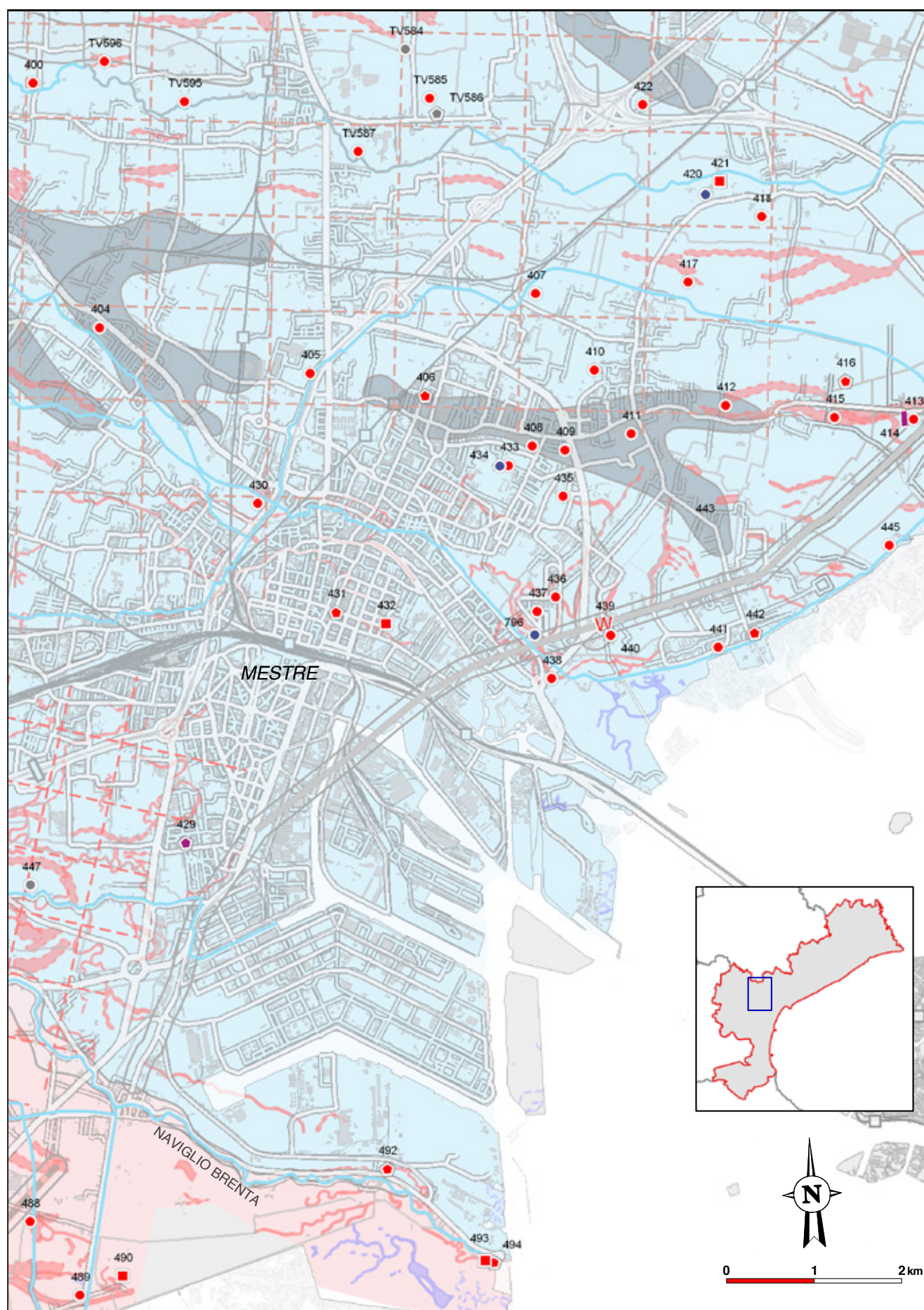


Fig. 3.27 - Siti archeologici della carta delle unità di paesaggio geoarcheologico.

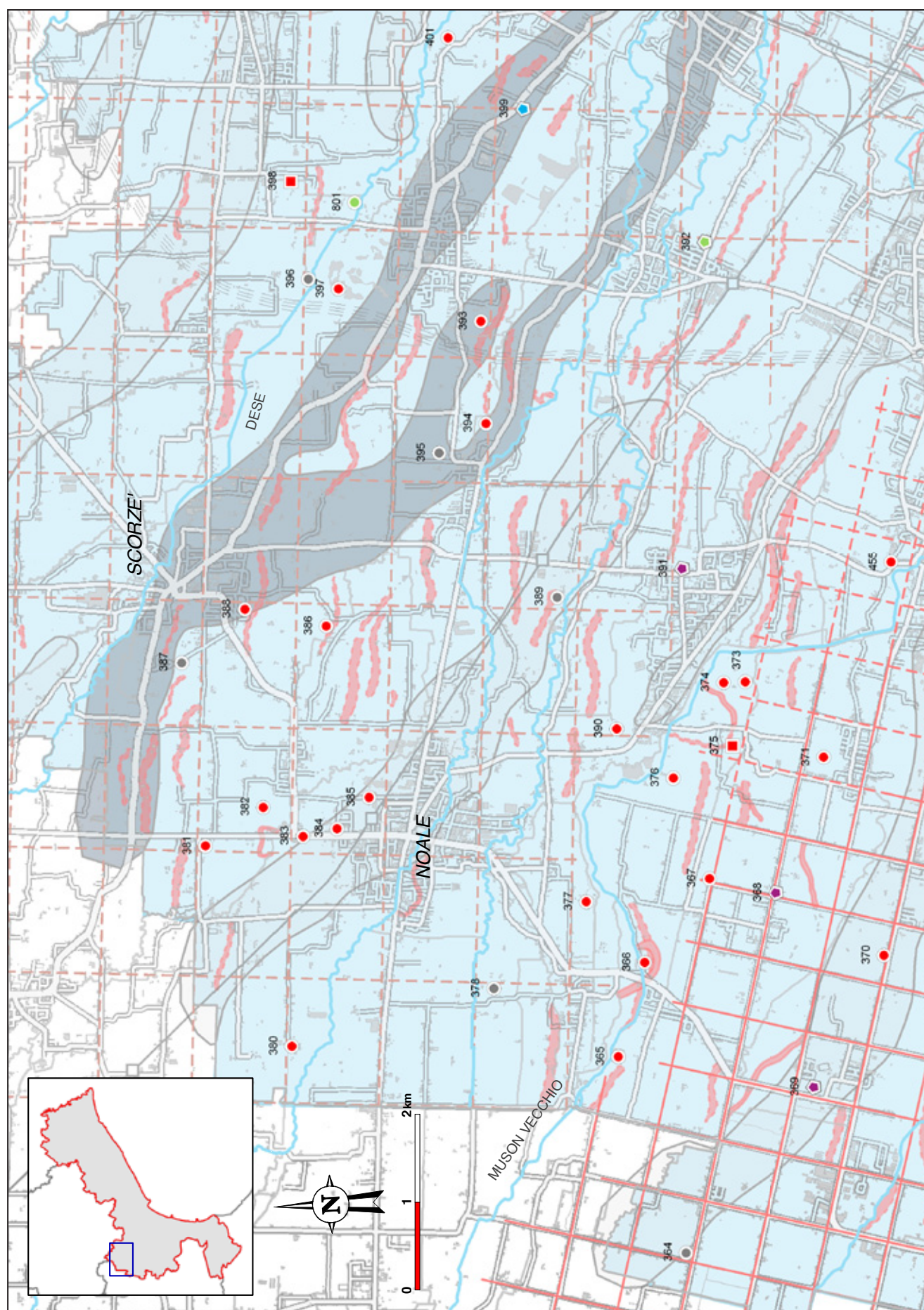


Fig. 3.28 - Siti archeologici della carta delle unità di paesaggio geoarcheologico.

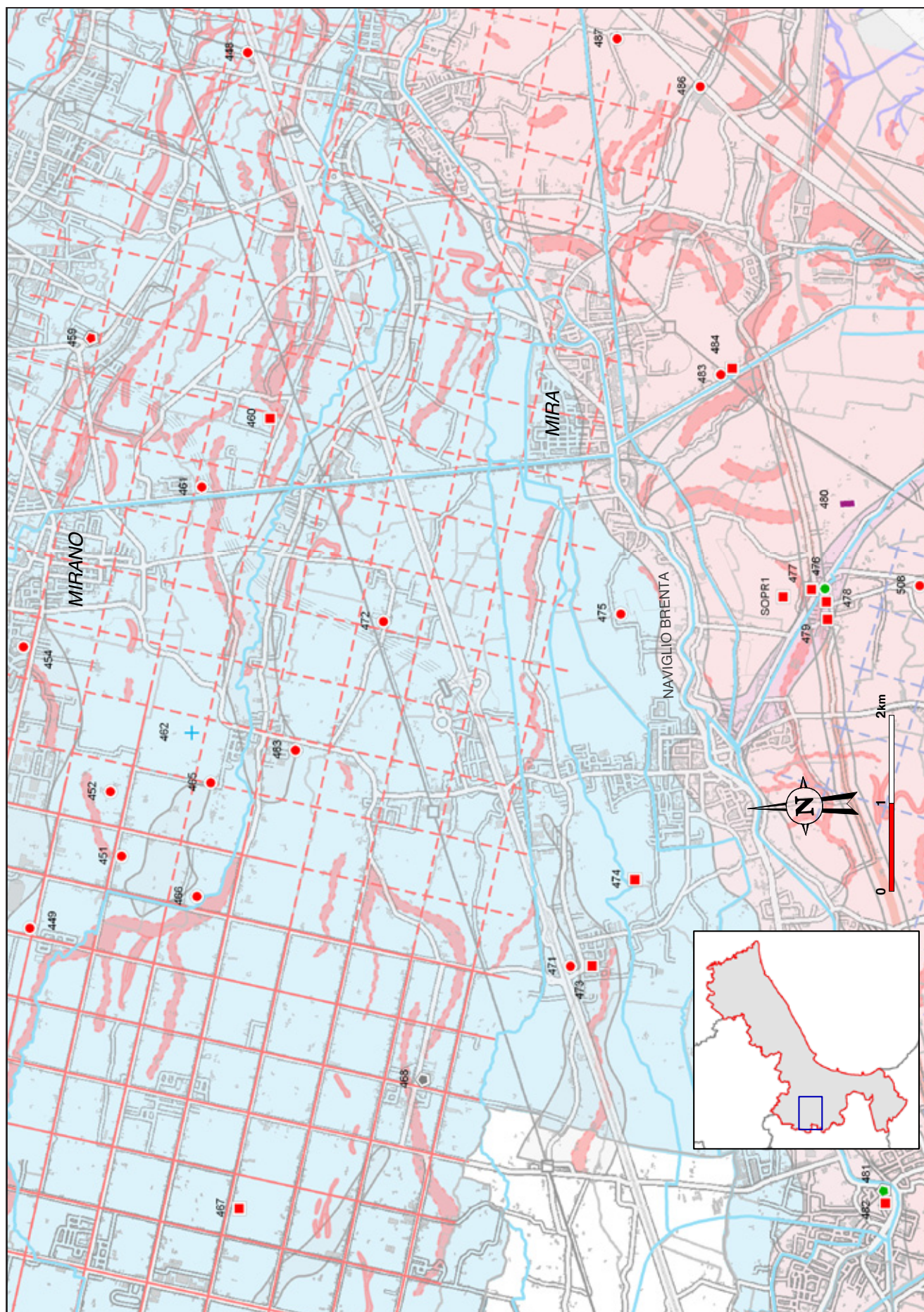


Fig. 3.29 - Siti archeologici della carta delle unità di paesaggio geoarcheologico.

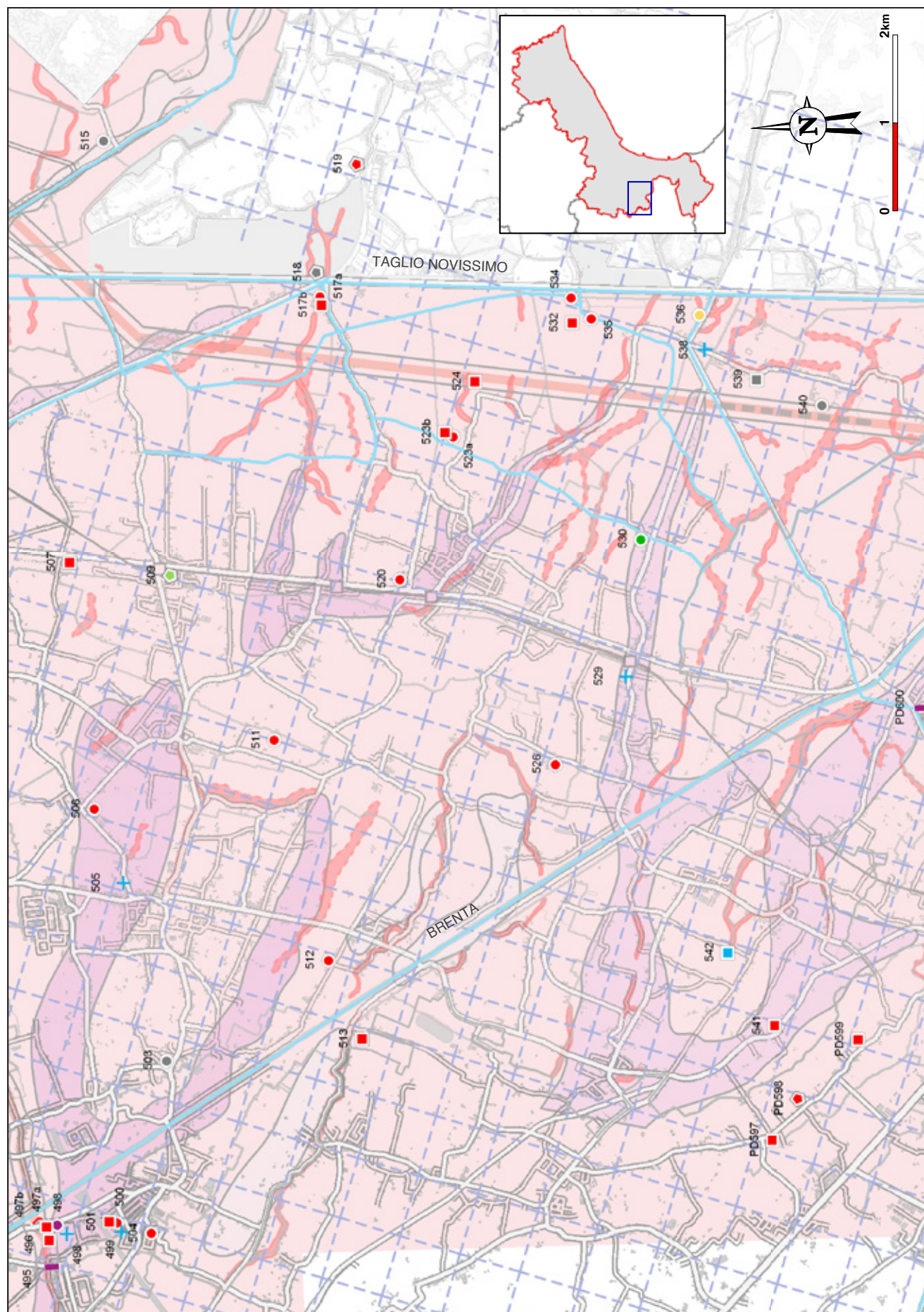


Fig. 3.30 - Siti archeologici della carta delle unità di paesaggio geoarcheologico.

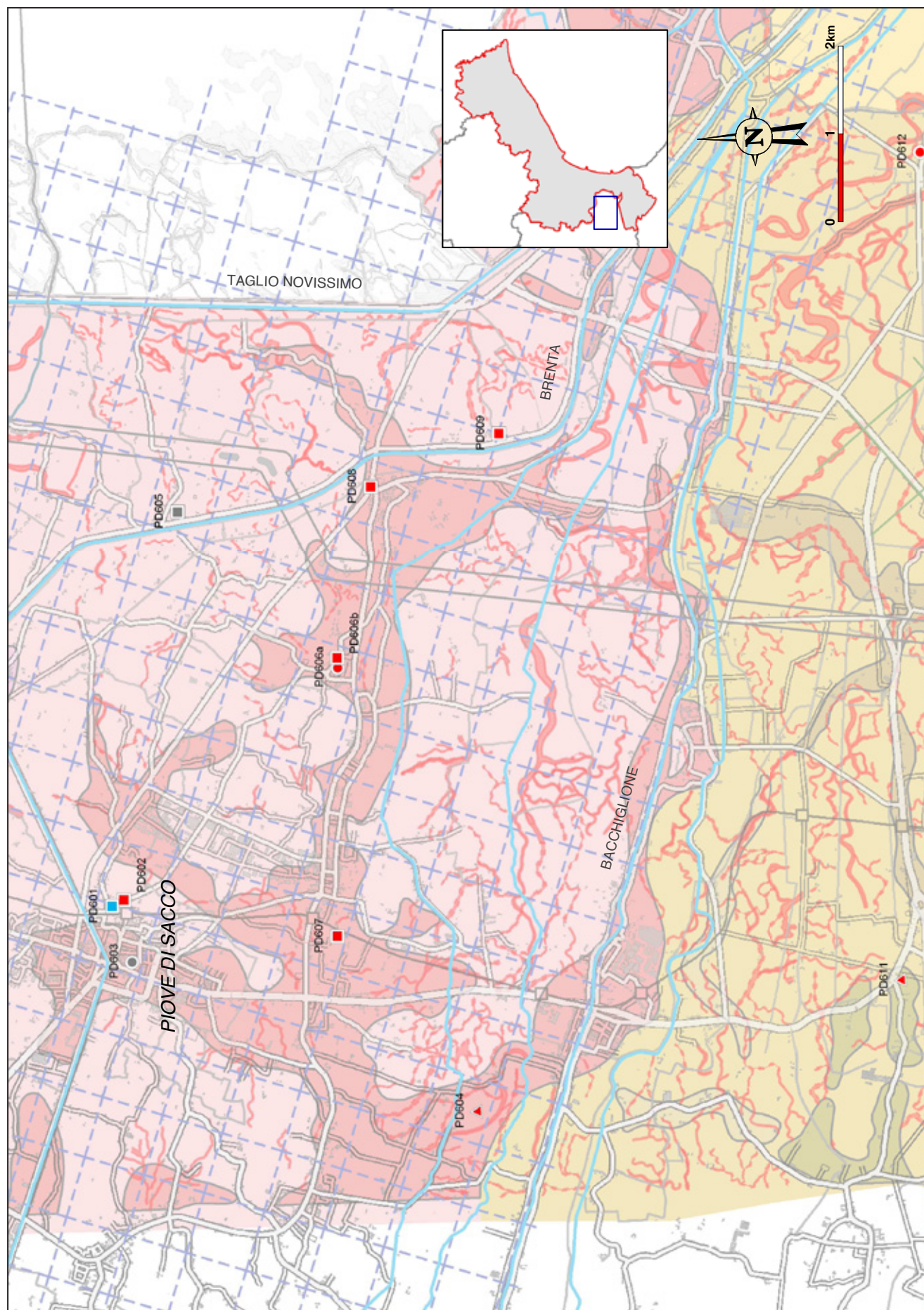


Fig. 3.31 - Siti archeologici della carta delle unità di paesaggio geoarcheologico.

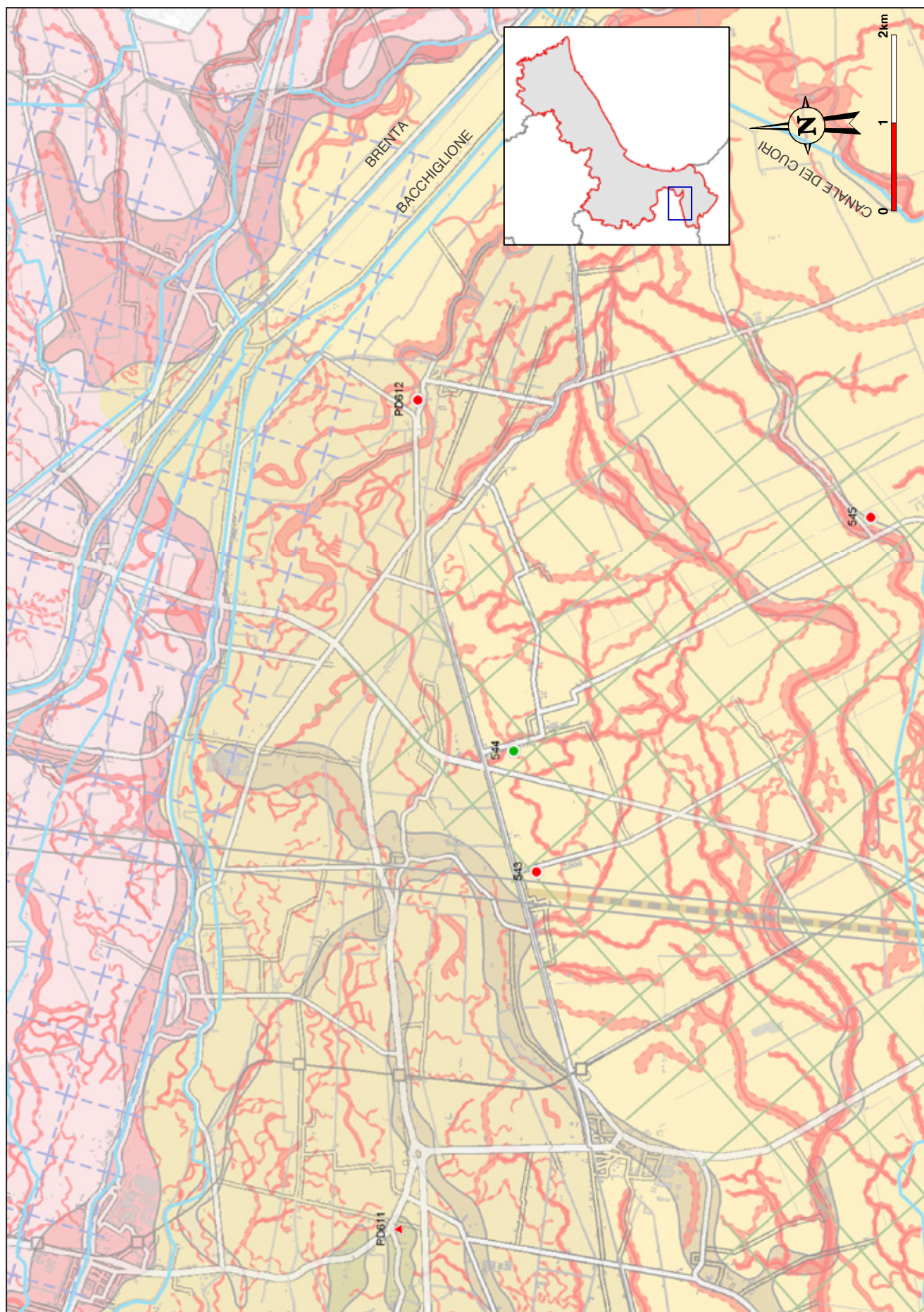


Fig. 3.32 - Siti archeologici della carta delle unità di paesaggio geoarcheologico.

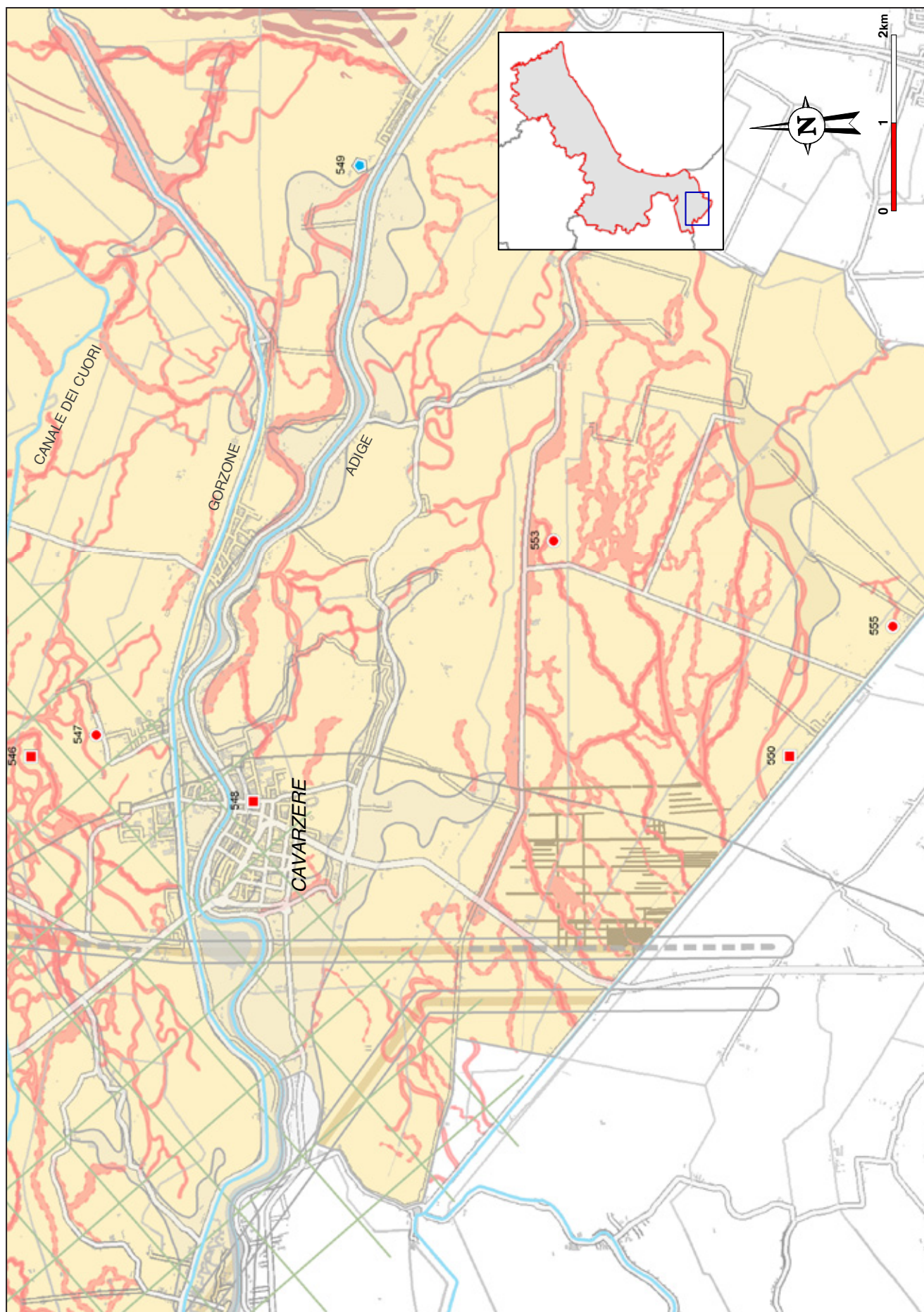


Fig. 3.33 - Siti archeologici della carta delle unità di paesaggio geoarcheologico.

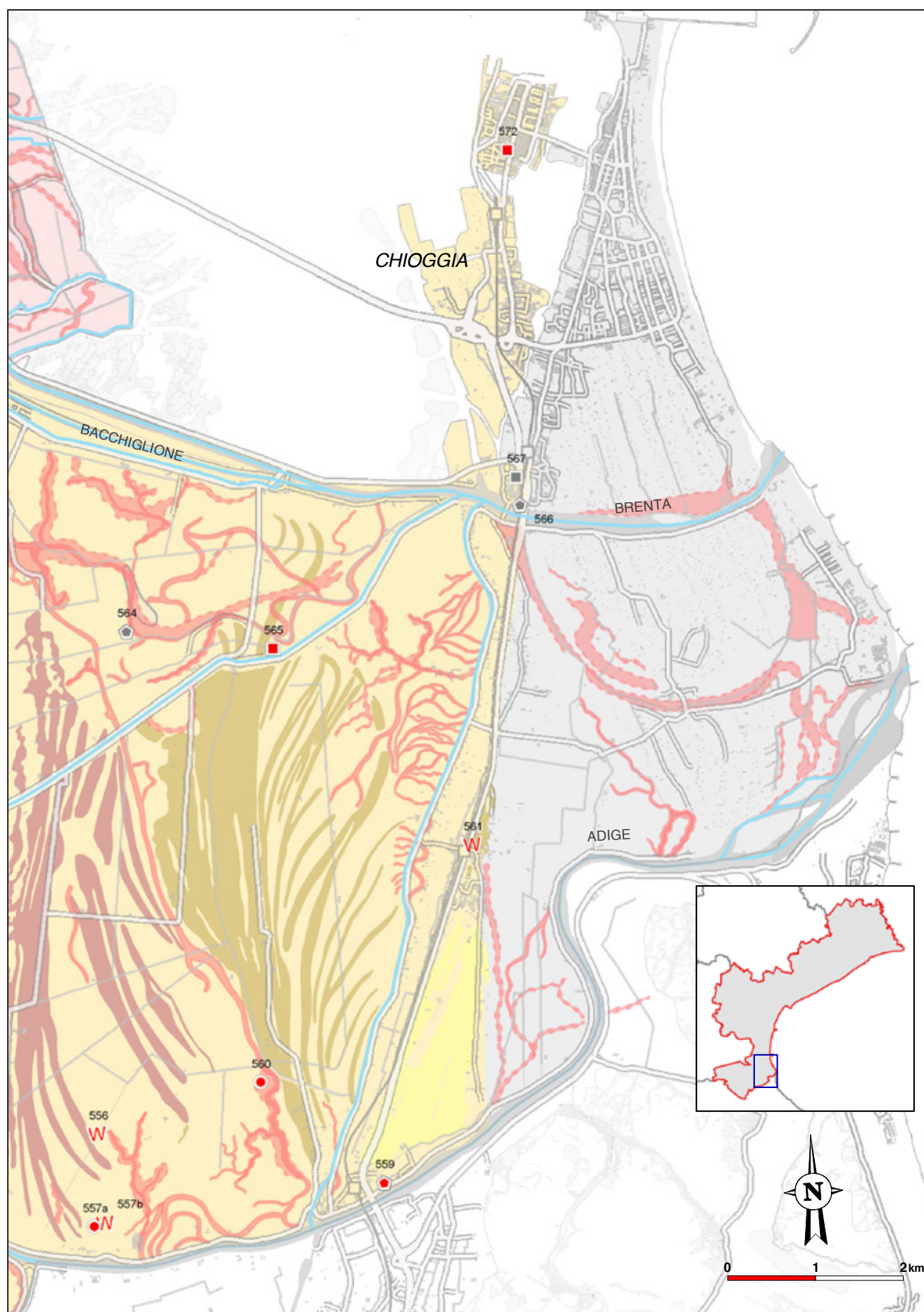


Fig. 3.34 - Siti archeologici della carta delle unità di paesaggio geoarcheologico.

**Schede delle unità e sub unità
di paesaggio geoarcheologico**

UNITÀ A

A - UNITÀ TAGLIAMENTO-LIVENZA

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: la pianura costituisce la porzione distale occidentale del megafan del Tagliamento. L'area tra Livenza e Lemene è formata dai depositi alluvionali di età pleistocenica, quella tra Lemene e Tagliamento dai percorsi olocenici del Tagliamento. Non risultano testimonianze archeologiche preromane a esclusione dell'area dove sorgerà la città romana di *Iulia Concordia*, del dosso del Tagliamento romano (sub unità A1); rinvenimenti dell'età del Bronzo e del Ferro sono documentate a San Gaetano di Caorle (sito 320) e nei pressi del tracciato della *via Annia* (sub unità A4). In età romana l'area di pianura tra Livenza e Tagliamento controllata dal municipio di *Iulia Concordia* appare fittamente abitata soprattutto sul dosso del Tagliamento di epoca romana (sub unità A1) così come nell'area centuriata a nord del tracciato della *via Annia* dove raccolte di superficie rivelano insediamenti rustici e piccole necropoli a carattere familiare. Isolati e sporadici sono i ritrovamenti di epoca romana nell'area lagunare e palustre attualmente bonificata a sud del tracciato della *via Annia*: raccolte recenti di superficie hanno rivelato la presenza di edifici rustici (fattorie e ville rustiche), quasi esclusivamente distribuiti sul dosso e alla destra e sinistra idrografica dei paleovalvei del Tagliamento attivo in età romana; siti sparsi sono documentati anche nei pressi del Lemene e a sud del tracciato della *via Annia*.

Tempi e modi dell'occupazione antropica riferibili a:

età del Bronzo: contesti insediativi lungo il tracciato della *via Annia* e nell'area dove sorgerà la città romana di *Iulia Concordia*

età del Ferro: necropoli dell'età del Ferro sul dosso del Tagliamento romano (sito 310)

età romana: occupazione sparsa sopra il dosso del Tagliamento di epoca romana e in ambito della centuriazione a nord del tracciato della *via Annia* e nei pressi del suo tracciato.

Caratteristiche dei rinvenimenti:**modalità di rinvenimento:**

- raccolte di superficie
- scavo stratigrafico
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **età del Bronzo:** sepolti
- **età del Ferro:** affioranti
- **età romana:** affioranti

stato di conservazione del deposito archeologico: variabile

tipologia dei depositi archeologici:

- **età romana:** *villae rusticae* e *maritimae* con settore residenziale e artigianale- produttivo, fattorie, necropoli a carattere familiare a incinerazione, monumenti funerari

Interventi e tracce antropiche:

strade: *via Annia* (sub unità D4), *via Concordia - Norico* (sub unità A3)

centuriazione: *Iulia Concordia*

- orientamento: 39° NE
- modulo: 20 x 20 *actus* (710x710 m)
- estensione: Livenza a ovest, Tagliamento di epoca romana a est, *via Annia* a sud
- bibliografia: PANCIERA, 1984

Aree di particolare rilevanza archeologica: estremo interesse sotto il profilo archeologico rivestono l'area urbana e le aree contermini di *Iulia Concordia*, l'area di San Gaetano di Caorle (sito 320), sito dell'età del Bronzo situato in un bacino fluvio-palustre dulcicolo in graduale evoluzione verso un ambiente di tipo salmastro-lagunare e l'area della *villa maritima* (sito 363), a ridosso dei cordoni dunali riferibili alle prime fasi di attivazione pre romana del ramo del Tagliamento romano a Mutteron dei Frati, conservata fino a oltre due metri dall'antico piano di calpestio e dotata di settori residenziali pavimentati a mosaico.

A1 - SUB UNITÀ DEL DOSSO DEL TAGLIAMENTO DI EPOCA ROMANA

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: tracce paleoidrografiche a tipologia meandriforme sono presenti a monte e a valle di Teglio Veneto dove scorrono al centro di un ampio ed evidente dosso fluviale sabbioso-limoso da tempo identificato come il *Tiliaventum Maius* citato da Plinio e attivo in età romana. Sporadiche le tracce pre romane nei pressi dei paleoalvei e del dosso (sito 310), mentre si rivelano intensamente abitate le sponde a partire dall'età romana per tutto il percorso che segue l'attuale direzione seguita dalla Roggia Lugugnana fino a Lugugnana, Arina, Villaviera fino a Valle Vecchia. Ville rustiche, a destinazione residenziale e produttiva, e necropoli a carattere familiare in prossimità degli edifici sono documentate da scavi archeologici e indiziate da intense raccolte di superficie in seguito ad aratura.

Tempi e modi dell'occupazione antropica riferibili a:

età del Bronzo: non documentata

età del Ferro: contesti funerari della fine dell'età del Ferro a Giussago (sito 310)

età romana: numerosi siti perispondali nei pressi del percorso del fiume, occupazione sparsa sopra il dosso del Tagliamento di epoca romana e in ambito della centuriazione a nord del tracciato della *via Annia* e nei pressi del suo tracciato.

Caratteristiche dei rinvenimenti:

modalità di rinvenimento:

- raccolte di superficie
- scavo stratigrafico
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **età del Ferro:** affioranti
- **età romana:** affioranti

stato di conservazione del deposito archeologico: variabile

tipologia dei depositi archeologici:

- **età romana:** edifici rustici (fattorie e ville rustiche, necropoli)

Interventi e tracce antropiche:

strade: intercettano il dosso il tracciato della *via Annia* con direzione ovest-est e quello della *via Concordia-Norico* con direzione nord-est

centuriazione: tracce della centuriazione di *Iulia Concordia* sembrano arrestarsi nei pressi del dosso del Tagliamento di epoca romana

Aree di particolare rilevanza archeologica: estrema attenzione alla fascia del dosso e dei paleoalvei, lungo tutta la direttrice fluviale del Tagliamento di epoca romana.

A2 - SUB UNITÀ DELLA VIA CONCORDIA-NORICO

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: la fotointerpretazione ha messo in luce un lungo rettilineo da Vado a Morsano (PN) con direzione nord-est, lungo 10 km, largo 12 m, con superficie inghiaia, in alcuni tratti su fondazioni palificate, che si staccava dal tracciato della *via Annia*, quasi al limite del dosso del Tagliamento romano e si dirigeva verso Pieve di Rosa, oltre il Tagliamento attuale, dove un miliare ne conferma il tracciato. Ai lati della via monumenti funerari, necropoli a incinerazione, edifici rustici (fattorie) e ville rustiche caratterizzate da settori residenziali e artigianali-produttivi di epoca romana.

Tempi e modi dell'occupazione antropica riferibili a:

età del Bronzo: non documentata

età del Ferro: non documentata

età romana: occupazione sparsa in prossimità della strada

Caratteristiche dei rinvenimenti:

modalità di rinvenimento:

- raccolte di superficie
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **età romana:** affioranti

stato di conservazione del deposito archeologico: variabile

tipologia dei depositi archeologici:

- **età romana:** edifici rustici, ville rustiche e monumenti funerari, necropoli

Aree di particolare rilevanza archeologica: l'intero tracciato mostra rilevanza archeologica a conferma della forte attrazione insediativa esercitata dalla via in età romana.

A3 - SUB UNITÀ DELLA VIA ANNIA

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: il tracciato della *via Annia*, in parte desunto da fotointerpretazione, in parte coincidente con la strada attuale e confermato da rinvenimenti archeologici, attraversa l'intera area di pianura, con direzione ovest-est, mantenendosi appena a nord dell'area lagunare attualmente bonificata da S. Stino al corso del Tagliamento di epoca romana. Lungo il tracciato sono state trovate necropoli, edifici rustici e impianti produttivi; miliari e cippi.

Tempi e modi dell'occupazione antropica riferibili a:

età del Bronzo: sporadiche attestazioni

età del Ferro: sporadiche attestazioni

età romana: occupazione sparsa ai lati della *via Annia*

Caratteristiche dei rinvenimenti:**modalità di rinvenimento:**

- raccolte di superficie
- scavo stratigrafico
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **età del Bronzo:** non nota
- **età del Ferro:** affioranti
- **età romana:** affioranti

stato di conservazione del deposito archeologico: variabile

tipologia dei depositi archeologici:

- **età romana :** edifici rustici, necropoli prediali

Aree di particolare rilevanza archeologica: da segnalare il tracciato e la fascia di rispetto a destra e a sinistra della *via Annia*.

UNITÀ B

B - UNITÀ LIVENZA-PIAVE

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: l'area di pianura tra il Livenza e la Piave Vecchia fa parte dell'ala sinistra del grande megafan di Nervesa, la cui genesi è connessa con le vicende del Piave nell'Olocene. La direttrice San Donà - Ceggia - S. Stino marca il limite della massima ingressione lagunare, evidenziata dalla distribuzione delle aree depresse e dalle tracce di paleoidrografia lagunare e palustre. L'area delimitata dal corso del Livenza e del Piave di epoca romana risulta centuriata e caratterizzata da un'occupazione sparsa e diffusa nelle maglie centuriate a partire dalla fine del I secolo a.C. e fino agli inizi del II secolo d.C.

Tempi e modi dell'occupazione antropica riferibili a:

età del Bronzo: abitato sul dosso del Piave di epoca romana (sub unità B2)

età del Ferro: reperti in affioramento (sito 770)

età romana: occupazione sparsa e diffusa nelle maglie della centuriazione

Caratteristiche dei rinvenimenti:**modalità di rinvenimento:**

- raccolte di superficie
- scavo stratigrafico
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **età del Bronzo:** sepolti
- **età del Ferro:** affioranti
- **età romana:** affioranti

stato di conservazione del deposito archeologico: variabile

tipologia dei depositi archeologici:

- **età del Bronzo:** abitato
- **età romana:** edifici rustici

Interventi e tracce antropiche:

strade: *via Annia* (sub unità B2)

centuriazione: Oderzo (*Opitergium*)

- orientamento 43° 30' NE
- modulo 30 x 40 *actus* (1065x1420 m)
- estensione tra il corso del Piave di epoca romana e il Tagliamento
- bibliografia: RIGONI, 1984

Aree di particolare rilevanza archeologica: massima attenzione al tracciato della *via Annia* (sub unità B1) e al dosso del Piave di epoca romana (sub unità B3), antico tracciato del fiume.

B1 - SUB UNITÀ DEL DOSSO DEL LIVENZA

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: dosso fluviale ampio e sabbioso da cui si dipartono in destra idrografica alcuni sottili rami minori, attivati nel post-romano. Rari e sporadici i rinvenimenti archeologici, esclusivamente di epoca romana, sul dosso, che sembrano dovuti più a una carenza documentaria che a un reale "vuoto insediativo", soprattutto se si considera il ritrovamento di numerosi siti preromani e romani nel suo alto corso (PETTARIN, 1997). Mancano conferme geomorfologiche e archeologiche che consentano di confermare l'ipotesi, pur verosimile, (ROSADA, 1979) che il corso del Livenza giungesse al mare attraverso la Livenza Morta, attiva fino al 1654, il cui tracciato è ben riconoscibile nel dosso e nei paleoalvei cartografati nella successiva Fig. 3.35.

Tempi e modi dell'occupazione antropica riferibili a:

età del Bronzo: non documentata

età del Ferro: non documentata

età romana: occupazione sparsa al limite del dosso

Caratteristiche dei rinvenimenti:**modalità di rinvenimento:**

- raccolte di superficie
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **età del Bronzo:** non nota
- **età del Ferro:** non nota
- **età romana:** affioranti

stato di conservazione del deposito archeologico: variabile

tipologia dei depositi archeologici: non nota

Interventi e tracce antropiche:

centuriazione: tracce della centuriazione pertinente al *municipium* di *Opitergium* sembrano arrestarsi prima del dosso

Aree di particolare rilevanza archeologica: non documentate.

B2 - SUB UNITÀ DEL DOSSO DEL PIAVE DI EPOCA ROMANA

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: area di dosso fluviale, ben rilevato, a tessiture prevalentemente sabbiose, circondato da antiche lagune a tessiture fini (limi e argille) e percorso da paleoalvei del Piave ben evidenti. L'inizio dell'attività deposizionale del Piave è datata alla fine del quarto millennio e continua almeno fino al I-II secolo d.C. Scavi recenti hanno rivelato un insediamento dell'età del Bronzo recente (1450÷1150 a.C.), molto esteso (sito 43), che potrebbe essere coevo a un periodo di attività del corso d'acqua. Sugli spalti del dosso del paleoalveo che attraversa l'area di Cittanova è documentata un'intensa occupazione di epoca romana legata a un'opera di canalizzazione e di sistemazione agraria di cui sono state osservate tracce in fotointerpretazione e nei sondaggi (siti 38÷42 e 774÷781). Il dosso risulta circondato da ambienti umidi e paludosi e da terre emerse e abitabili e presenta, al suo limite meridionale, tracce riferibili ad antica viabilità subaffiorante e ben conservata con resti di un ponte sulla *via Annia* (sito 47). Non trova ancora conferma geomorfologica l'ipotesi, pur convincente, di una connessione genetica tra il ramo del Piveran e il delta di Cortellazzo che inizia significativamente a formarsi poco prima del 3327÷2883 a.C. ed è ancora attivo nel 1366÷900 a.C. Il corso d'acqua avrebbe così raggiunto Eraclea dove sono documentati un dosso e alcuni paleoalvei che si dirigono verso Cittanova. Nella figura 3.35 viene cartografata tale ipotesi, diversamente da quanto presentato nella tavola 4.

Tempi e modi dell'occupazione antropica riferibili a:

età del Bronzo: abitato esteso

età del Ferro: reperti dell'età del Ferro a Fossò, ai piedi del dosso, in affioramento con materiali di epoca romana (sito 48)

età romana: tracce insediative di epoca romana, pertinenti a occupazione sparsa; rete di drenaggio.

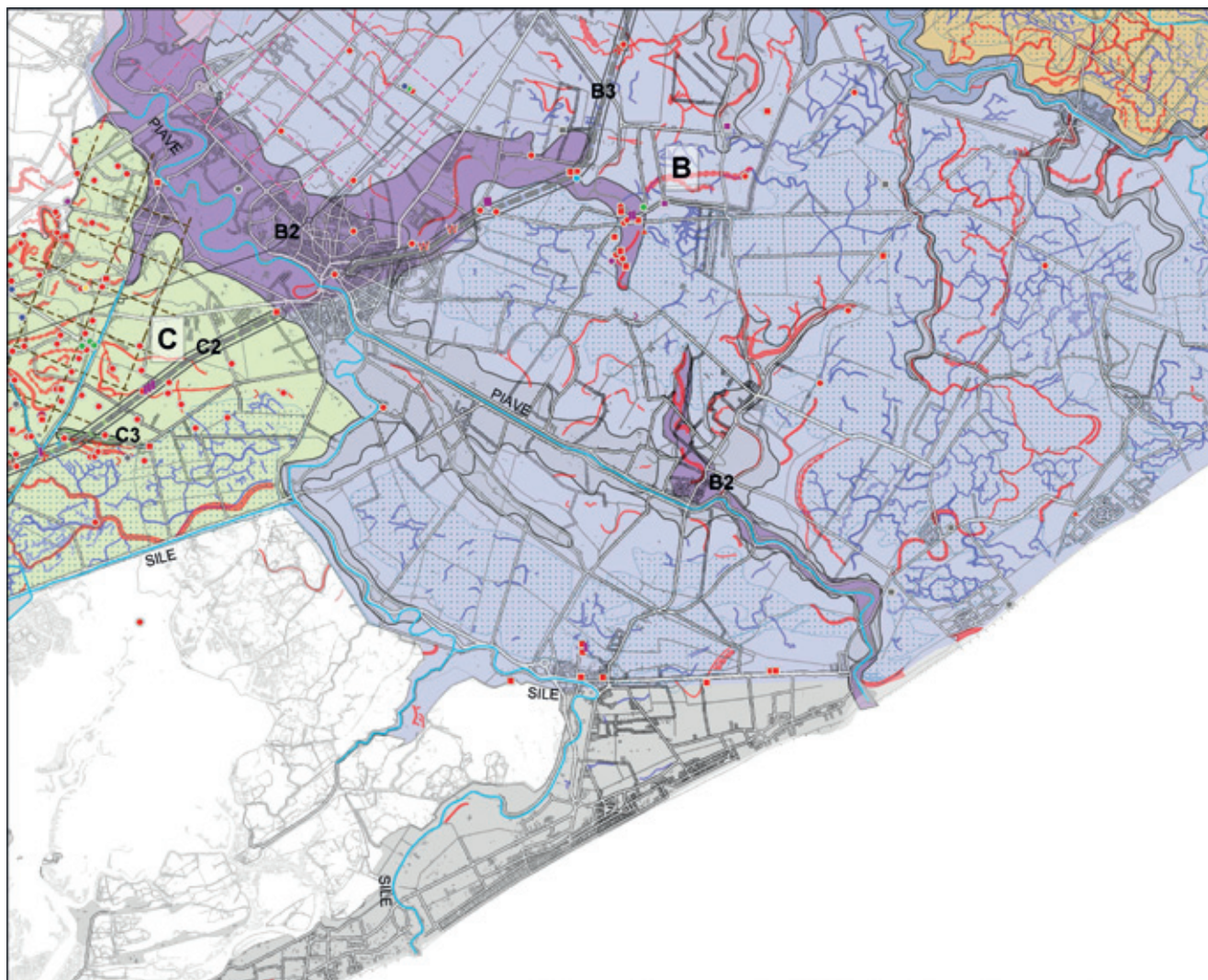


Fig. 3.35 - Il probabile percorso del Piave preromano e romano: il fiume percorreva il dosso del Piveran, raggiungeva Eraclea (dove la foto interpretazione ha rilevato un dosso e alcuni paleoalvei) e sfociava a Cortellazzo.

Caratteristiche dei rinvenimenti:**modalità di rinvenimento:**

- raccolte di superficie
- scavo stratigrafico
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **età del Bronzo:** sepolti
- **età romana:** affioranti

stato di conservazione del deposito archeologico: variabile

tipologia dei depositi archeologici:

- **età del Bronzo:** abitato
- **età romana:** edifici rustici

Interventi e tracce antropiche:

strade: la *via Annia* corre ai suoi piedi, al suo margine meridionale

centuriazione: le tracce della centuriazione di Oderzo non sembrano oltrepassare il dosso

Aree di particolare rilevanza archeologica: di particolare interesse archeologico si sono rivelate le aree in prossimità del ponte sul Grassaga della *via Annia* (siti 45, 46, 47, 52) e l'area di Cittanova.

B3 - SUB UNITÀ DELLA VIA ANNIA

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: il tracciato della *via Annia*, desunto da cartografia storica georeferenziata e fotointerpretazione, si snoda ai piedi del dosso, al suo margine meridionale (sub unità B2) e trova ulteriore conferma dal rinvenimento di alcuni tratti della via, di miliari, di necropoli ed edifici lungo il tracciato.

Tempi e modi dell'occupazione antropica riferibili a:

età del Bronzo: rinvenimenti sporadici

età del Ferro: reperti dell'età del Ferro in affioramento con materiali di età romana (sito 46)

età romana: occupazione sparsa ai lati della *via Annia*

Caratteristiche dei rinvenimenti:**modalità di rinvenimento:**

- raccolte di superficie
- scavo stratigrafico
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **età del Bronzo:** sepolti
- **età del Ferro:** affioranti
- **età romana:** affioranti

stato di conservazione del deposito archeologico: variabile

tipologia dei depositi archeologici:

- **età romana:** edifici rustici, necropoli, miliari

Aree di particolare rilevanza archeologica: il tracciato della *via Annia* si rivela area di estremo interesse archeologico soprattutto in prossimità del ponte sul Grassaga (siti 45, 46, 47).

UNITÀ C

C - UNITÀ PIAVE - SILE

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: la pianura fa parte dell'ala sinistra del megafan di Nervesa, la cui genesi è riferibile ai percorsi del Piave di cui abbiamo tracce nei dossi e paleovalvei che l'attraversano. Già disattivati alla fine del Pleistocene, durante l'Olocene raccoglievano le acque di deflusso superficiale di provenienza locale. Industrie litiche riferibili al Mesolitico, Neolitico, Eneolitico ed età del Bronzo sono documentate lungo il tracciato della *via Annia* e del suo diverticolo, sugli alti morfologici dei dossi del Piave, già disattivati, e in prossimità dei paleovalvei. In età romana è documentata un'intensa occupazione sparsa e diffusa compatibile con la presenza della centuriazione, compresa tra Sile, Piave e *via Annia*, di cui restano scarse sopravvivenze sul terreno.

Tempi e modi dell'occupazione antropica riferibili a:

Mesolitico: industria litica in prossimità dei paleovalvei sui dossi pleistocenici del Piave

Neolitico/Eneolitico: contesti insediativi in prossimità di paleovalvei

età del Bronzo: contesti insediativi in prossimità di paleovalvei

età del Ferro: contesti insediativi e culturali in prossimità della *via Annia*

età romana: occupazione sparsa nella maglie della centuriazione

Caratteristiche dei rinvenimenti:**modalità di rinvenimento:**

- raccolte di superficie
- scavo stratigrafico
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **Mesolitico:** affioranti
- **Neolitico/Eneolitico:** affioranti
- **età del Bronzo:** sepolti
- **età del Ferro:** affioranti
- **età romana:** affioranti

stato di conservazione del deposito archeologico: variabile

tipologia dei depositi archeologici:

- **Mesolitico:** industria litica
- **Neolitico/Eneolitico:** abitato
- **età del Bronzo:** abitato
- **età del Ferro:** non nota
- **età romana:** edifici rustici, necropoli prediali

Interventi e tracce antropiche:

strade: *via Annia* (sub unità C2)

centuriazione: Altino II

- orientamento: 26° NE
- modulo: 30 x 40 *actus*
- estensione: oltre il Sile a ovest, il Piave a est e le aree lagunari e palustri attualmente bonificate
- bibliografia: FURLANETTO, 2004c

Aree di particolare rilevanza archeologica: si segnala l'area di Meolo, sul dosso pleistocenico del Piave, per i ritrovamenti litici riferibili al Mesolitico, sottoposta a vincolo archeologico.

C1 - SUB UNITÀ DEL DOSSO DEL SILE

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: dosso ben rilevato (fino a 7 m s.l.m.) che occupa una bassura di risorgiva allungata in senso ovest-est nel suo alto corso e che a valle di Treviso si incunea tra i megafan di Bassano e del Piave di Nervesa. Scarse le testimonianze archeologiche, dovute quasi sicuramente a una carenza documentaria piuttosto che a un reale vuoto insediativo. Rinvenimenti di superficie nei pressi di paleovalvei attribuiti al suo corso (siti 193, 194). Sporadica l'occupazione sparsa di epoca romana.

Tempi e modi dell'occupazione antropica riferibili a:

età del Bronzo: reperti riferibili all'età del Bronzo

età del Ferro: non documentata

età romana: occupazione sparsa nei pressi del dosso

Caratteristiche dei rinvenimenti:**modalità di rinvenimento:**

- raccolte di superficie
- scavo stratigrafico
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **età del Bronzo:** sepolti
- **età del Ferro:** affioranti
- **età romana:** affioranti

stato di conservazione del deposito archeologico: variabile

tipologia dei depositi archeologici:

- **età romana:** edifici rustici, necropoli

Aree di particolare rilevanza archeologica: non documentate.

C2 - SUB UNITÀ DELLA VIA ANNIA

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: il tracciato della *via Annia*, desunto in gran parte dalla fotointerpretazione e in parte coincidente con l'attuale Fosso Gorgazzo, corre al margine dell'area lagunare e palustre attualmente bonificata ed è confermato dalla presenza di numerosi miliari di età tardo romana e di necropoli ed edifici rustici di epoca romana rinvenuti ai lati della *via Annia*.

TEMPI E MODI DELL'OCCUPAZIONE ANTROPICA RIFERIBILI A:

età del Bronzo: un ponte a CÀ Tron lungo un diverticolo della *via Annia* (sito 784)

età del Ferro: tracce funerarie lungo il tracciato della via

età romana: occupazione sparsa nei pressi del tracciato

Caratteristiche dei rinvenimenti:**modalità di rinvenimento:**

- raccolte di superficie
- scavo stratigrafico
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **età del Bronzo:** sepolti
- **età del Ferro:** affioranti
- **età romana:** affioranti

stato di conservazione del deposito archeologico: non noto

tipologia dei depositi archeologici:

- **età romana:** edifici rustici e ville nei pressi del tracciato, miliari e necropoli lungo la *via Annia*

Interventi e tracce antropiche:

centuriazione: le tracce della centuriazione di Altino II° non sembrano oltrepassare il tracciato della *via Annia*.

Aree di particolare rilevanza archeologica: il tracciato della *via Annia* si rivela di estremo interesse sotto il profilo archeologico, soprattutto per i ritrovamenti riferibili all'età del Bronzo

C3 - SUB UNITÀ DEL DOSSO DI MELO

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: il dosso, orientato in senso nord ovest - sud est, costituisce l'elemento maggiormente rilevato della pianura, la cui origine, che si fa risalire a età tardo pleistocenica o olocenica antica, è messa in relazione alla più antica diramazione del Piave. Risulta già disattivato 8000 anni fa come indicano i rinvenimenti mesolitici sub affioranti. Tracce insediative di epoca romana rivelano una occupazione sparsa compatibile con la centuriazione.

Tempi e modi dell'occupazione antropica riferibili a:

- Mesolitico:** industria litica
- età del Bronzo:**
- età del Ferro:**
- età romana:** occupazione sparsa

Caratteristiche dei rinvenimenti:

modalità di rinvenimento:

- raccolte di superficie
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **Mesolitico:** affioranti
- **età romana:** affioranti

stato di conservazione del deposito archeologico: non noto

tipologia dei depositi archeologici:

- **età romana:** edifici rustici

Interventi e tracce antropiche:

centuriazione: le tracce della centuriazione di Altino II coprono il dosso.

Aree di particolare rilevanza archeologica: l'area dei rinvenimenti mesolitici è sottoposta a vincolo archeologico.

UNITÀ D

D - UNITÀ SILE - NAVIGLIO BRENTA

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: la pianura costituisce le propaggini distali tardo pleistoceniche del Brenta. I dossi e i paleoalvei che solcano la pianura in direzione nord-ovest indicano le principali direttrici di deflusso del fiume, già disattivate alla fine del Pleistocene. Nell'Olocene s'impone una rete idrografica minore di fiumi di risorgiva che viene ad occupare le depressioni interdossive. Affioramenti di strumenti litici, spesso in quantità considerevole (ad Altino, loc. Vallesina, più di 2000), riferibili al Mesolitico, Neolitico, tardo Neolitico ed Eneolitico, sono documentati nella zona di Altino, in prossimità di dossi e paleoalvei del Brenta (sub unità D1), lungo il Dese, sul dosso e ai piedi delle propaggini meridionali del dosso di Scorzè - Favaro Veneto (sub unità D3) e lungo il tracciato della *via Annia* di epoca romana. Siti dell'età del Bronzo sono distribuiti nella fascia perlagunare, su alti morfologici del dosso "Le Crete" (sub unità D1), nell'area di Altino, del dosso di San Liberale (D2) e di quello di Scorzè - Favaro Veneto (sub unità D3). Intensamente abitata appare tutta l'area di pianura a partire dall'età romana: edifici rustici e necropoli a carattere familiare sono indiziati da affioramenti di superficie di reperti, in seguito ad aratura, e rivelano una distribuzione sparsa e diffusa nelle maglie delle due centuriazioni diversamente orientate e riferibili al municipio di Altino a nord e di Padova a nord-est. Scavi archeologici e recenti immagini telerilevate rivelano l'esistenza di *Altinum*, municipio di età romana situato alla foce del Sile e del canale di Santa Maria, attraversata dalla *via Annia* e capolinea meridionale della *via Claudia Augusta*.

Tempi e modi dell'occupazione antropica riferibili a:

- Mesolitico:** industria litica sui dossi pleistocenici del Brenta (sub unità D1, D2, D3)
- Neolitico/Eneolitico:** nei contesti insediativi nei pressi dei paleoalvei del Brenta (sub unità D1)
- età del Bronzo:** risultano insediate esclusivamente le estremità meridionali dei dossi pleistocenici del Brenta (sub unità D1, D2, D3, D4), alcuni paleoalvei del Brenta e i corsi d'acqua attuali

età del Ferro: tracce insediative sulle propaggini meridionali dei dossi del Brenta (sub unità D1, D2, D3) e lungo il tracciato della *via Annia*

età romana: occupazione sparsa e diffusa nelle maglie della centuriazione di Altino II e Padova NE

Caratteristiche dei rinvenimenti:

modalità di rinvenimento:

- raccolte di superficie
- scavo stratigrafico
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **Mesolitico:** affioranti
- **Neolitico/Eneolitico:** affioranti
- **età del Bronzo:** sepolti/affioranti
- **età del Ferro:** affioranti
- **età romana:** affioranti

stato di conservazione del deposito archeologico: variabile

tipologia dei depositi archeologici:

- **età romana:** edifici rustici, necropoli prediali

Interventi e tracce antropiche:

strade: *via Annia* e *via Claudia Augusta* (sub unità D4 e D5)

centuriazione: Padova NE

- orientamento: 15° NE
- modulo: 20 x 20 *actus*
- estensione: il dosso del Naviglio Brenta a sud, il margine lagunare a est, il dosso di Spinea - Chirignago a nord

L'analisi di immagini telerilevate, confrontate con carte storiche del XVI secolo che è stato possibile georeferenziare e con sopravvivenze sul terreno, ha consentito di proporre l'estensione della centuriazione ben oltre il "graticolato romano" attualmente conservato, proposto dagli studiosi (MENGOTTI, 1984a; LACHIN, 2009). In carta sono state riportate e indicate come certe le lineazioni coincidenti con il "graticolato romano" e riconosciute come sicuramente appartenenti alla centuriazione; come probabili, quelle frutto di indagini recenti, sulla base di sopravvivenze, carte storiche e immagini satellitari, gentilmente messe a disposizione da Paolo Baggio e Francesco Ferrarese.

- bibliografia: MENGOTTI, 1984a

centuriazione: Altino I

- orientamento: 3° NE
- modulo: 30 x 40 *actus* (m 1420x1065 m)
- estensione: il dosso di Spinea - Chirignago a sud, il Sile a nord, il margine lagunare a est
- bibliografia: MENGOTTI, 1984b

Aree di particolare rilevanza archeologica: risultano di estremo interesse archeologico le aree prossime al tracciato della *via Annia*, per i rinvenimenti soprattutto preistorici e protostorici e l'area di Altino romana, dove sorge attualmente il piccolo centro di Quarto d'Altino. Sono sottoposte a vincolo archeologico l'area in cui si estendeva l'abitato romano, delimitato a nord dal paleoalveo del Brenta, a sud dal canale di Santa Maria e a ovest dallo Zero-Dese e le aree limitrofe fino al Sile e al canale di Santa Maria (AA.VV., 1987a, pp. 104-110).

D1 - SUB UNITÀ DEL DOSSO "LE CRETE"

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: dosso sabbioso attribuibile al Brenta pleistocenico, debolmente rilevato, attraversato e in connessione con alcuni paleoalvei che piegano verso Quarto d'Altino, dove sono localizzati rinvenimenti del Neolitico e dell'Eneolitico.

Tempi e modi dell'occupazione antropica riferibili a:

Neolitico/Eneolitico: affioramenti di strumenti riferibili all'industria litica

età del Ferro: non documentata

età romana: occupazione sparsa

Caratteristiche dei rinvenimenti:**modalità di rinvenimento:**

- raccolte di superficie
- scavo stratigrafico
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **età del Bronzo:** sepolti
- **età del Ferro:** affioranti
- **età romana:** affioranti

stato di conservazione del deposito archeologico: variabile

tipologia dei depositi archeologici: non nota

Interventi e tracce antropiche:

strade: il paleoalveo in connessione con il dosso "intercetta" il tracciato di epoca romana della *via Claudia Augusta* (sub unità D5)

centuriazione: l'area non sembra essere interessata dalla centuriazione di Altino che, in base alla ricostruzione proposta, si arresta a ovest del dosso.

Aree di particolare rilevanza archeologica: non documentate.

D2 - SUB UNITÀ DEL DOSSO DI SAN LIBERALE

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: dosso debolmente rilevato del Brenta pleistocenico interessato da affioramenti di reperti litici riferibili al Mesolitico e all'età del Bronzo (siti 901-428).

Tempi e modi dell'occupazione antropica riferibili a:

Mesolitico: affioramento industria litica

età del Bronzo: reperti fittili e litici

età del Ferro: non documentato

età romana: occupazione sparsa in centuriazione

Caratteristiche dei rinvenimenti:**modalità di rinvenimento:**

- raccolte di superficie
- scavo stratigrafico
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **età del Bronzo:** sepolti
- **età del Ferro:** affioranti
- **età romana:** affioranti

stato di conservazione del deposito archeologico: variabile

tipologia dei depositi archeologici:

- **età romana:** edifici rustici

Interventi e tracce antropiche:

centuriazione: Altino I

- orientamento: 3° NE
- modulo: 30 x 40 *actus* (m 1420x1065 m)
- estensione: dosso di Spinea - Chirignago a sud, il Sile a nord, margine lagunare a est
- bibliografia: MENGOTTI, 1984b

Aree di particolare rilevanza archeologica: non documentate.

D3 - SUB UNITÀ DEL DOSSO DI SCORZÈ- FAVARO VENETO

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: dosso di Scorzè a due diramazioni, percorso da paleoalvei e interessato da affioramenti di reperti litici riferibili al tardo Neolitico e Eneolitico. Alla sua estremità meridionale il dosso di Favaro Veneto si spinge fino al margine lagunare. Ai piedi e sul dosso sono affiorati in seguito ad aratura reperti litici, non in grande quantità, riferibili al Mesolitico e all'età del Bronzo (siti 905, 434, 904, 443).

Tempi e modi dell'occupazione antropica riferibili a:

Mesolitico: industria litica

Neolitico: industria litica sul dosso e ai piedi

età del Bronzo: reperti fittili e litici in affioramento

età del Ferro: non documentata

età romana: occupazione sparsa inserita nelle maglie della centuriazione di Altino

Caratteristiche dei rinvenimenti:

modalità di rinvenimento:

- raccolte di superficie
- scavo stratigrafico
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **età del Bronzo:** sepolti
- **età del Ferro:** affioranti
- **età romana:** affioranti

stato di conservazione del deposito archeologico: variabile

tipologia dei depositi archeologici:

- **Neolitico/Eneolitico:** industria litica

Interventi e tracce antropiche:

centuriazione: Altino I

- orientamento: 3° NE
- modulo: 30 x 40 *actus* (m 1420x1065 m)
- estensione: dosso di Spinea - Chirignago a sud, il Sile a nord, margine lagunare a est
- bibliografia: MENGOTTI, 1984b

Aree di particolare rilevanza archeologica: da segnalare la sommità e soprattutto l'estremità del dosso, in prossimità del tracciato della *via Annia*, sede d'insediamento dal Mesolitico all'età del Ferro.

D4 - SUB UNITÀ DELLA VIA ANNIA

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: la fotointerpretazione, i dati archeologici (miliari, necropoli, edifici) e cartografici mostrano un tracciato della *via Annia* senza soluzione di continuità da Marghera ad Altino caratterizzato da tratti rettilinei e spezzati con cambi di direzione, a ridosso e a distanza costante dal margine lagunare attuale. Nei pressi del tracciato sono documentati affioramenti di materiale litico, riferibili a insediamenti mesolitici a Campalto (sito 796), neolitici a Tessera (sito 797), ed eneolitici a Ca' Noghera (sito 795), probabilmente connessi con percorsi fluviali di cui rimangono le tracce di paleoalvei. Il tracciato, che la fotointerpretazione e la verifica diretta sul terreno hanno rilevato di circa 20 m di larghezza, con fossati laterali e superficie inghiaia, risulta fiancheggiato da necropoli, edifici rustici di epoca romana e miliari di età tardo romana.

Tempi e modi dell'occupazione antropica riferibili a:

Mesolitico: industria litica in affioramento da raccolta di superficie

Neolitico/Eneolitico: industria litica in affioramento da raccolta di superficie

età del Bronzo: industria litica

età del Ferro: non documentata

età romana: occupazione sparsa ai lati della *via Annia*

Caratteristiche dei rinvenimenti:

modalità di rinvenimento:

- raccolte di superficie

- scavo stratigrafico
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **Mesolitico:** affioranti
- **Neolitico/Eneolitico:** affioranti
- **età del Bronzo:** affioranti
- **età del Ferro:** affioranti
- **età romana:** affioranti

stato di conservazione del deposito archeologico: variabile

tipologia dei depositi archeologici:

- **età romana:** necropoli e edifici rustici, miliari di età tardo romana lungo il tracciato ai lati della *via Annia*

Aree di particolare rilevanza archeologica: lungo il tracciato della *via Annia*, spesso in prossimità di paleoalvei, sono documentati rinvenimenti dal Mesolitico all'età romana. Edifici rustici di epoca romana lungo il tracciato. Risulta vincolata l'area della via dal fiume Zero all'ingresso nell'antico centro urbano di Altino, in località Belgiardino, dove sono localizzate le necropoli extra urbane (AA.VV., 1987a, p. 104).

D5 - SUB UNITÀ DELLA VIA CLAUDIA AUGUSTA

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: la strada *via Claudia Augusta*, stesa dall'imperatore Claudio da Altino al fiume Danubio, secondo la fotointerpretazione e indagini recenti avrebbe inizio all'interno dell'area urbana di *Altinum*, all'incrocio con la *via Annia*. Lungo il tracciato, sul lato orientale della via in uscita dal centro urbano di Altino, monumenti votivi pre romani e romani indicano la presenza di un santuario caratterizzato da una forte componente emporica (siti 762, 763). Necropoli di epoca romana sono attestate poco più a nord in località "Palù delle Maschere" (sito 764), mentre sul lato occidentale è stata segnalata la presenza di una villa rustica con vani pavimentati a mosaico (sito 765). Il rinvenimento di una preziosa collana d'oro nei pressi del tracciato e riconducibile a un ripostiglio conferma il ruolo di forte attrazione insediativa esercitato dalla strada.

Tempi e modi dell'occupazione antropica riferibili a:

- **Eneolitico:** industria litica nei pressi dello scolo Carmason (sito 187)
- **età del Ferro:** monumento di culto dell'età del Ferro (sito 763)
- **età romana:** occupazione sparsa ai lati della via

Caratteristiche dei rinvenimenti:

modalità di rinvenimento:

- raccolte di superficie
- scavo stratigrafico
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **età del Ferro:** affioranti
- **età romana:** affioranti

tipologia dei depositi archeologici:

- **età romana:** monumenti funerari e tombe a incinerazione, villa rustica (siti 764, 765)

Interventi e tracce antropiche:

centuriazione: tracce della centuriazione Altino II tra Sile e Piave sembrano oltrepassare la *via Claudia Augusta*

Aree di particolare rilevanza archeologica: massimo interesse archeologico riveste tutto il tracciato della *via Claudia Augusta* in uscita da Altino.

UNITÀ E

E - UNITÀ NAVIGLIO BRENTA - BACCHIGLIONE

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: area di pianura di costruzione tardo olocenica a opera di percorsi del Brenta (sub unità E1-E2-E3), oggetto di divisione agraria, in maglie regolari, e sede di occupazione sparsa a partire dall'età romana (fine del I secolo a.C. - I secolo d.C.). La centuriazione sembra occupare l'intera area di pianura compresa tra il Naviglio Brenta a nord e, probabilmente, il corso del Po di Cona - Pegolotte a sud (F2), i colli Euganei a ovest e il margine lagunare a est. Resti archeologici si possono trovare in tutta l'unità di pianura anche a bassa profondità (-0,60 m in media). La presenza di edifici rustici sparsi e sepolture è rivelata da operazioni di aratura che, intaccando sempre più in profondità lo strato archeologico, portano sistematicamente in superficie reperti archeologici frammentati: materiale edilizio (tegole, coppi, elementi litoidi, mattoni, lacerti musivi e parietali), ceramica da mensa e da tavola, anfore e più raramente oggetti bronzei e vitrei.

Tempi e modi dell'occupazione antropica riferibili a:

età del Bronzo: sul dosso di Boion (sub unità E2)

età del Ferro: non documentata

età romana: occupazione sparsa nelle maglie della centuriazione

Caratteristiche dei rinvenimenti:**modalità di rinvenimento:**

- raccolte di superficie
- scavo stratigrafico
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **età del Bronzo:** sepolti
- **età del Ferro:** affioranti
- **età romana:** affioranti

stato di conservazione del deposito archeologico: variabile

tipologia dei depositi archeologici:

- **età romana:** edifici rustici (*villae* articolate in *pars rustica* e *urbana* o semplici fattorie, di tipo e dimensioni non note) nelle maglie della centuriazione; necropoli di modesta entità, di carattere per lo più familiare, lungo i *limites* della centuriazione, in prossimità degli edifici.

Interventi e tracce antropiche:

strade: la fotointerpretazione ha messo in luce due tratti di strade rettilinee e ortogonali nei pressi di Lova. L'orientamento del tratto con direzione N-S, identificabile con il tracciato della via perilagunare (E4) non coincide con orientamento e modulo della supposta centuriazione. E' possibile si tratti di un'area centuriata di modesta estensione, prossima e impostata sul tracciato della via perilagunare.

centuriazione: Padova SE

- orientamento: 22° N
 - modulo: 20x 20 *actus* (710x710 m)
 - estensione: Naviglio Brenta a nord, colli Euganei a ovest, la laguna a est. Non è certo il confine meridionale che gli studiosi pongono a sud dell'Adige d'Este lungo il corso settentrionale del Po, chiamato di Cona - Pegolotte (F2)
 - sopravvivenze: scarse le tracce ancora rilevabili sul terreno; il reticolo proposto dagli studiosi trova conferma in un cippo gromatico rinvenuto a Piove di Sacco, che riporta l'indicazione dell'incrocio tra il cardo massimo e il secondo decumano a sinistra del decumano massimo e in un altro rinvenuto a Maseratino (PD), che riporta l'indicazione dell'incrocio tra i due *limites* maggiori; significative conferme sono state evidenziate nel Catasto Sesta Presa del XVII secolo che, georeferenziato e digitalizzato, è stato possibile sovrapporre al reticolo proposto.
- Tracce di divisioni agrarie in laguna in un'area attualmente sommersa trovano sicuro riscontro nei rinvenimenti archeologici sul dosso della Fogolana, nella valle Pirmipiè, lungo la Cavaizza (inediti, ora anche in GIROTTO, 2011: S 3.1; S 3.2; S 4.4; S 4.5; S 4.6), a conferma di un'occupazione sparsa compatibile con la presenza di divisioni agrarie; ciò trova ulteriore conferma nello studio dei livelli marini, controllati con le quote dei rinvenimenti, che indica per l'età romana l'esistenza di un bacino lagunare ristretto e di un margine interno avanzato rispetto a quello attuale.
- bibliografia: PESAVENTO MATTIOLI, 1984, pp. 92-105; ROSADA, 2003, pp. 31-32

Aree di particolare rilevanza archeologica: sondaggi e scavi archeologici, effettuati tra il 1990 e il 1993 nei pressi dell'idrovora di Lova, hanno messo in luce un complesso architettonico, identificato come luogo di culto e databile tra il II secolo a.C. e il I secolo d.C. L'area, sottoposta a vincolo archeologico, è stata messa in relazione dagli studiosi con il paleoalveo di Boion (E2), identificato come il percorso del Brenta in età pre romana ed è situata nei pressi del percorso lagunare del Cornio, documentato nelle carte storiche del XVI secolo.

E1 - SUB UNITÀ DEL DOSSO DI FOSSÒ - VIGONOVO

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: i dossi di Tombelle, Fossò, Vigonovo e Campagna Lupia, non connessi con i dossi di Stra e Noventa, vengono considerati come gli elementi morfologici più antichi del tratto di pianura tra Naviglio Brenta e Bacchiglione e rappresentano i percorsi più antichi del Brenta. Siti archeologici dell'età del Ferro sopra e lungo il dosso a Sarmazza, Vigonovo e Fossò sono indiziati dai ritrovamenti sporadici e in superficie, in seguito ad aratura, di reperti per lo più bronzei, riferibili a stipe votive a carattere familiare, generalmente ubicate lungo corsi d'acqua. In età romana il corso d'acqua, probabilmente non attivo, risulta inserito nelle maglie della centuriazione e caratterizzato da un'occupazione sparsa, del tutto compatibile con quella delle aree centuriate.

Tempi e modi dell'occupazione antropica riferibili a:

età del Bronzo: non documentata

età del Ferro: aree di culto di carattere familiare

età romana: edifici sparsi inseriti nelle maglie della centuriazione, preferibilmente sopra il dosso

Caratteristiche dei rinvenimenti:

modalità di rinvenimento:

- raccolte di superficie
- scavo stratigrafico
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **età del Ferro:** affioranti
- **età romana:** affioranti

stato di conservazione del deposito archeologico: variabile

tipologia dei depositi archeologici:

- **età romana:** edifici sparsi inseriti nelle maglie della centuriazione, preferibilmente sopra il dosso.

Interventi e tracce antropiche:

strade: il dosso è attraversato in senso ovest-est per un breve tratto dal percorso della *via Annia* nei pressi di Sarmazza.

centuriazione: il dosso sembra inserito nella centuriazione pertinente al *municipium* di Padova SE

- orientamento: 22° N
- modulo: 20x 20 *actus* (710x710 m)
- estensione: Naviglio Brenta a nord, colli Euganei a ovest, la laguna a est. Non è certo il confine meridionale che gli studiosi pongono a sud dell'Adige d'Este lungo il corso settentrionale del Po, chiamato di Cona - Pegolotte (F2)
- bibliografia: PESAVENTO MATTIOLI, 1984, pp. 92-105; ROSADA, 2003, pp. 31-32

Aree di particolare rilevanza archeologica: di particolare interesse archeologico risulta il breve tratto del dosso attraversato in senso ovest-est dal tracciato della *via Annia*, stesa tra Padova e Altino (siti 495-496-497-498): oggetti di culto paleoveneti a carattere familiare, miliari e necropoli confermano la presenza della strada e sono interpretabili come area a forte attrazione insediativa.

E2 - SUB UNITÀ DEL DOSSO DI BOION - LIETTOLI

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: dosso sabbioso, poco rilevato, percorso da un ramo del Brenta in età protostorica e romana. Sono documentati: a -1,60 m tracce insediative riferibili all'età del Bronzo (sito 530); in superficie, a -0,60 m in seguito ad aratura, rinvenimenti sporadici di carattere culturale databili all'età del Ferro;

in affioramento, in seguito ad aratura e a raccolte di superficie, reperti archeologici per la maggior parte ceramici riferibili a edifici rustici di dimensioni e caratteristiche non note. Opere di arginatura e la presenza di strutture di approdo confermano l'attività del fiume, forse con portata ridotta, fino all'età romana, inserito nelle maglie della centuriazione.

Tempi e modi dell'occupazione antropica riferibili a:

età del Bronzo: tracce insediative

età del Ferro: rinvenuti sporadici di bronzetti culturali sul dosso

età romana: occupazione sparsa edifici rustici, identificati da raccolte di superficie

Caratteristiche dei rinvenimenti:

modalità di rinvenimento:

- raccolte di superficie
- scavo stratigrafico
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **età del Bronzo:** sepolti
- **età del Ferro:** affioranti
- **età romana:** affioranti

stato di conservazione del deposito archeologico: variabile

tipologia dei depositi archeologici:

- **età romana:** edifici rustici, identificati da raccolte di superficie

Interventi e tracce antropiche:

strade: un tratto della via perilagunare (E4) in direzione N-S attraversa il dosso nei pressi di Lova

centuriazione: il dosso sembra inserito nella centuriazione pertinente al *municipium* di Padova SE

- orientamento: 22° N
- modulo: 20x 20 *actus* (710x710 m)
- estensione: Naviglio Brenta a nord, colli Euganei a ovest, la laguna a est. Non è certo il confine meridionale che gli studiosi pongono a sud dell'Adige d'Este lungo il corso settentrionale del Po, chiamato di Cona - Pegolotte (F2)
- bibliografia: PESAVENTO MATTIOLI, 1984, pp. 92-105; ROSADA, 2003, pp. 31-32

Aree di particolare rilevanza archeologica: sondaggi e scavi archeologici, effettuati tra il 1990 e il 1993 nei pressi dell'idrovora di Lova (sito 535), hanno messo in luce un complesso architettonico, identificato come luogo di culto e databile tra il II a.C. e il I secolo d.C. L'area, sottoposta a vincolo archeologico, è stata messa in relazione dagli studiosi con il paleoalveo di Boion (E2), identificato come il percorso del Brenta in età pre romana ed è situata nei pressi del percorso lagunare del Cornio, documentato nelle carte storiche del XVI secolo.

E3 - SUB UNITÀ DEL DOSSO DI ARZERGRANDE (PD)

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: rappresenta l'ultimo tratto del dosso del Brenta che a valle di Camin si dirige verso Saonara, Sant'Angelo, Brugine, Arzergrande e nei pressi di Codevigo (PD) si divide in due rami: un ramo prosegue verso Rosara (PD) ed entra in laguna nei pressi del Casone della Morosina, l'altro si dirige verso sud-est fino alla località della Fogolana. Riconosciuto come il percorso del Brenta attivo in età romana come indicano una radiodatazione nei pressi del paleoalveo della Fogolana e importanti opere di arginatura rinvenute a Vallonga alla fine del 1800. Il rinvenimento a Vallonga e Arzergrande di una cospicua quantità di elementi architettonici e monumenti funerari rivela la presenza di un insediamento, legato alla presenza del fiume.

Tempi e modi dell'occupazione antropica riferibili a:

età del Bronzo: non documentata

età del Ferro: non documentata

età romana: insediamento a Vallonga

Caratteristiche dei rinvenimenti:**modalità di rinvenimento:**

- raccolte di superficie
- scavo stratigrafico
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **età del Bronzo:** sepolti
- **età del Ferro:** affioranti
- **età romana:** affioranti

stato di conservazione del deposito archeologico: variabile

tipologia dei siti archeologici:

- **età romana:** edifici monumentali, monumenti funerari nell'area di Vallonga

Interventi e tracce antropiche:

strade: il dosso doveva essere attraversato a est di Vallonga da un tratto della via perilagunare con direzione N-S, attualmente non rilevabile

centuriazione: il dosso sembra inserito nella centuriazione pertinente al *municipium* di Padova SE

- orientamento: 22° N
- modulo: 20x 20 *actus* (710x710 m)
- estensione: Naviglio Brenta a nord, colli Euganei a ovest, la laguna a est. Non è certo il confine meridionale che gli studiosi pongono a sud dell'Adige d'Este lungo il corso settentrionale del Po, chiamato di Cona - Pegolotte (F2)
- bibliografia: PESAVENTO MATTIOLI, 1984, pp. 92-105; ROSADA, 2003, pp. 31-32

Aree di particolare rilevanza archeologica: importanti recuperi di fine 1800, databili all'epoca romana, rinvenuti a Vallonga e lungo il canale Brentella sono indiziari di un nucleo abitativo consistente, identificato dagli studiosi come il *Portus Eaedro* nominato da Plinio in relazione ai due Medoaci e alla stazione di Posta Evrone raffigurata nella *Tabula Peutingeriana*.

E4 - SUB UNITÀ DELLA VIA PERILAGUNARE "POPILIA"

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: la fotointerpretazione ha messo in luce un tratto della via perilagunare, stesa da Adria ad Altino, con direzione N-S nei pressi di Lova e due brevi tratti, in diretta prosecuzione, a sud di Lova. Rinvenimenti archeologici recenti, frutto di indagini e raccolte di superficie e non ancora riportati in carta, rivelano la presenza di numerosi siti prossimi alla via, elemento di forte attrazione insediativa. Viene erroneamente cartografato ed interpretato (MARCHIORI, 1986) come parte del tracciato della via perilagunare, il tratto a sud del Naviglio Brenta, desunto da fotointerpretazione (fig 3.36) e già presente nella carta geomorfologica della Provincia di Venezia (BONDESAN *et al.*, 2004). Una recente attenta rilettura delle foto aeree e della Carta Tecnica regionale, a stampa della Tav. 4 già avvenuta, ha rivelato che si tratta invece di un moderno elemento strutturale sepolto (metanodotto interrato). Pertanto il tracciato ipotetico della via perilagunare, nel tratto compreso tra il Naviglio Brenta e Lova, proposto anche nelle Figg. 2.38, 2.27 e 2.29, del tutto privo di riscontri archeologici, geomorfologici e cartografici, è da ritenersi arbitrario e necessita di altre verifiche.

Tempi e modi dell'occupazione antropica riferibili a:

età del Bronzo: non documentata

età del Ferro: non documentata

età romana: edifici sparsi

Caratteristiche dei rinvenimenti:**modalità di rinvenimento:**

- raccolte di superficie
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **età del Bronzo:** sepolti
- **età del Ferro:** affioranti
- **età romana:** affioranti

stato di conservazione del deposito archeologico: variabile

tipologia dei siti archeologici:

- **età romana:** edifici rustici

Interventi e tracce antropiche:

centuriazione: Patavium SE

Aree di particolare rilevanza archeologica: sondaggi e scavi archeologici effettuati tra il 1990 e il 1993 nei pressi dell'idrovora di Lova hanno messo in luce un complesso architettonico, identificato come luogo di culto e databile tra il II secolo a.C. e il I secolo d.C. L'area, sottoposta a vincolo archeologico, è stata messa in relazione dagli studiosi con il paleoalveo di Boion (E2), identificato come il percorso del Brenta in età pre romana ed è situata nei pressi del percorso lagunare del Cornio, documentato nelle carte storiche del XVI secolo.



Fig. 3.36 - Il tratto desunto da fotointerpretazione e erroneamente attribuito alla via perilagunare "Popilia", subunità E4, nello stralcio della carta delle unità di paesaggio geoarcheologiche (Tav. 4).



Fig. 3.37 - Lo stesso tratto nella carta Tecnica Regionale. Le frecce indicano un elemento strutturale sepolto moderno

UNITÀ F

F - UNITÀ BACCHIGLIONE - NAVIGLIO ADIGETTO

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: pianura tardo olocenica costruita dai percorsi dell'Adige e da apporti del Po (F1-F2-F3-F8). La pianura risulta pressoché disabitata in epoca pre-protostorica, a esclusione dei dossi del Po e dell'Adige (sub unità F1-F2). A partire dall'età romana l'area di pianura compresa tra il corso del Po di Cona - Pegolotte (sub unità F2) e il Po di Adria (il cui paleoalveo, in provincia di Rovigo, non è riportato nella cartografia della Tav. 4 alla scala 1:100.000) diventa oggetto di divisioni agrarie, messe in luce dalla fotointerpretazione e diversamente orientate, nell'area immediatamente a nord e a nord-ovest di Adria. La presenza della centuriazione, confermata dalle tracce antropiche desunte dalla fotointerpretazione, concorre a negare l'esistenza in età romana dell'Adige attuale, la cui presenza avrebbe costituito una seria minaccia ai *limites* e agli insediamenti, secondo la prassi agrimensoria romana. A partire dall'alto medioevo, forse in seguito al *diluvium* (589 d.C.) raccontato da Paolo Diacono, l'Adige avrebbe spostato il suo corso nell'alveo attuale e tutta l'area, priva di controllo e manutenzione idraulica, avrebbe iniziato a diventare paludosa e di difficile drenaggio, come è peraltro ben documentato dalla cartografia storica cinquecentesca e dall'intrico di paleocanali messi in luce dalla fotointerpretazione che sembrano coprire le tracce di epoca romana. La documentazione archeologica, pur scarsa, conferma un modello insediativo comune alle aree centuriate a edifici sparsi e inseriti nelle maglie della centuriazione. Lo strato archeologico di epoca romana viene a trovarsi a profondità variabili: in alcuni casi in superficie (-0,60 -0,80 m), immediatamente sotto lo strato agrario; in altri a maggiore profondità (-1 m e oltre) soprattutto nelle aree palustri bonificate particolarmente torbose, situate alla destra e alla sinistra idrografica dell'Adige attuale, dove coltri alluvionali coprono lo strato archeologico. In aree sottoposte a migliorie fondiari e a spianamenti di oltre 1 - 1,7 m, reperti archeologici frammentati vengono portati in superficie in seguito ad aratura (come nel caso del sito 543).

TEMPI E MODI DELL'OCCUPAZIONE ANTROPICA RIFERIBILI A:

età del Bronzo: sito 543 nei pressi di un paleoalveo e di un percorso del Po (ramo più settentrionale) - affioramento in seguito ad aratura, area decapata per migliorie fondiarie

età del Ferro: non documentata, a eccezione del sito n. 549 dove lungo il Fosso delle Bebbe sono stati trovati "vasi greci"

età romana: occupazione sparsa e diffusa nelle maglie della centuriazione

Caratteristiche dei rinvenimenti:**modalità di rinvenimento:**

- raccolte di superficie
- scavo stratigrafico
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **età del Bronzo:** sepolti
- **età del Ferro:** affioranti
- **età romana:** affioranti/sepolti

stato di conservazione del deposito archeologico: variabile

tipologia dei siti archeologici:

- **età romana:** edifici rustici

Interventi e tracce antropiche:

strade: *via Annia* (F4) - via perilagunare (F3)

centuriazione: Adria Nord

- orientamento: N-S
- modulo: 8x8 *actus*
- estensione: risulta compresa tra l'attuale Scolo Tartaro e il dosso principale del Po di Adria (non presente nella carta di Tav. 4 in quanto situato in provincia di Rovigo)
- bibliografia: PERETTO, 1986; 1993, TOZZI, 1987, FURLANETTO 2008b.

Nota: vengono riportati in carta esclusivamente i *limites* desunti da fotointerpretazione, in numero maggiore quelli con direzione N-S.

centuriazione: Adria NO

- orientamento: 36° NO
- modulo: 27x27 *actus*
- estensione: Po di Cona Pegolotte e Po di Adria

Note: l'area coperta dalla centuriazione è compresa tra il Po di Cona - Pegolotte a nord e l'attuale Scolo Tartaro (continuazione dell'Adigetto?) a sud e costituisce l'estremità orientale della centuriazione di Adria nord-ovest compresa tra Rovigo e i due rami del Po in epoca antica: il Po di Cona - Pegolotte, a nord, e il Po di Adria, a sud. Le tracce, desunte da fotointerpretazione, seppur meno numerose nell'area in provincia di Venezia, sono comunque sufficienti a ipotizzare un reticolo esteso a oriente fino al margine lagunare.

- bibliografia: ZERBINATI, 1990, PERETTO & ZERBINATI, 1987, MARAGNO, 1993, 2000

Aree di particolare rilevanza archeologica: le aree della centuriazione le cui tracce sono state messe in luce dalla fotointerpretazione e sono ben documentate da un'occupazione sparsa e diffusa.

F1 - SUB UNITÀ DEL DOSSO DELL'ADIGE D'ESTE

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: due dossi poco pronunciati provengono da Candiana (PD). Rappresentano la terminazione occidentale di un pronunciato dosso identificato con il percorso dell'Adige d'Este che scorreva dall'età del Bronzo medio recente fino alla tarda età romana in territorio patavino (a Megliadino, Montagnana, Este, Monselice, Pernumia, San Pietro Viminario, Conselve, Arre, Villa del Bosco) e a Conca d'Albero (PD) da dove, attualmente riconoscibile attraverso i paleoalvei desunti dalla fotointerpretazione, si portava a sfociare nella laguna di Chioggia. Siti perisondali riferibili all'età del Bronzo, del Ferro e romana sono presenti numerosi nel tratto a monte fino a Villa del Bosco (PD), dove uno scavo archeologico ha messo in luce un edificio rustico (sito PD 611).

Tempi e modi dell'occupazione antropica riferibili a:

età del Bronzo: recente perispondali sul tratto a monte in provincia di Padova

età del Ferro: siti perispondali nel tratto a monte in provincia di Padova

età romana: siti perispondali nel tratto a monte fino a Villa del Bosco (PD)

Caratteristiche dei rinvenimenti:**modalità di rinvenimento:**

- raccolte di superficie
- scavo stratigrafico
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **età del Bronzo:** sepolti
- **età del Ferro:** affioranti
- **età romana:** affioranti

stato di conservazione del deposito archeologico: variabile

tipologia dei siti archeologici:

- **età del Bronzo:** abitati
- **età del Ferro:** abitati
- **età romana:** edifici rustici

Interventi e tracce antropiche:

centuriazione: Padova SE

- orientamento: 22° N
- modulo: 20x20 *actus* (710x710 m)
- estensione: Naviglio Brenta a nord, colli Euganei a ovest, margine lagunare a est. In assenza di sopravvivenze sul terreno e conferme epigrafiche e archeologiche risulta incerto il confine meridionale della centuriazione e dell'agro patavino che alcuni studiosi pongono oltre l'Adige d'Este, lungo il corso settentrionale del Po, chiamato di Cona - Pegolotte (F2).
- bibliografia: PESAVENTO MATTIOLI, 1984, pp. 92-105; ROSADA, 2003, pp. 31-32

Aree di particolare rilevanza archeologica: estrema attenzione alla sommità del dosso, prescelta per l'insediamento dall'età del Bronzo recente.

F2 - SUB UNITÀ DEL DOSSO DEL PO DI CONA-PEGOLOTTE

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: i dossi sabbiosi ben rilevati, per Agna (PD), Cona, Pegolotte, Monsole e Conca d'Albero, sono identificati come il ramo più settentrionale del Po, attivo dall'età del Bronzo Medio Recente all'età del Ferro e probabilmente parzialmente insabbiato in età romana. Numerosi siti perispondali sono documentati soltanto nel tratto a monte rispetto ad Agna, in provincia di Padova, e sono soprattutto ascrivibili all'età del Bronzo. Le tracce di alcuni paleoalvei per Cantarana e Cive (PD), a sud del dosso per Cona, a est di Pegolotte, sono interpretabili come probabili deflussi del corso d'acqua: al momento privi di riscontri morfologici, sono indiziati dalla presenza di un sito dell'età del Bronzo a Cantarana (sito 544) e da manufatti idraulici in Val Concola (sito 543).

Tempi e modi dell'occupazione antropica riferibili a:

età del Bronzo: rinvenimenti in seguito ad aratura in area decapata da miglione fondiarie

età del Ferro: non documentata

età romana: occupazione sparsa

Caratteristiche dei rinvenimenti:**modalità di rinvenimento:**

- raccolte di superficie
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **età del Bronzo:** affioranti
- **età del Ferro:**
- **età romana:** affioranti

stato di conservazione del deposito archeologico: variabile

tipologia dei siti archeologici:

- **età romana:** manufatti idraulici, edifici rustici

Interventi e tracce antropiche:

strade: il tracciato della via perilagunare stesa tra Adria e Altino, desunta da fotointerpretazione, "copre" la fitta rete di paleoalvei a sud del dosso, già disattivati in età romana, e s'interrompe nei pressi del dosso a Monsole.

centuriazione: Adria NO

- orientamento: 36° NO
- modulo: 27x27 *actus*
- estensione: Po di Cona - Pegolotte e Po di Adria

Note: l'area coperta dalla centuriazione è compresa tra il Po di Cona - Pegolotte a nord e l'attuale Scolo Tartaro (continuazione dell'Adigetto?) a sud e costituisce l'estremità orientale della centuriazione di Adria nord-ovest compresa tra Rovigo e i due rami del Po in epoca antica: il Po di Cona - Pegolotte, a nord, e il Po di Adria, a sud. Le tracce desunte da fotointerpretazione, seppur meno numerose nell'area in provincia di Venezia, sono comunque sufficienti a ipotizzare un reticolo esteso a oriente fino al margine lagunare.

- bibliografia: ZERBINATI, 1990, PERETTO & ZERBINATI, 1987, MARAGNO, 1993, 2000

Aree di particolare rilevanza archeologica: estrema attenzione alla sommità del dosso, probabilmente prescelta per l'insediamento dall'età del Bronzo.

F3 - SUB UNITÀ DELLA VIA PERILAGUNARE

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: la fotointerpretazione ha messo in luce le tracce di una via perilagunare stesa tra Adria e Altino. Il lungo rettilineo dal Naviglio Adigetto a Ca' Albrizzi coincide con il decumano massimo della centuriazione di Adria nord; un altro tratto è riconoscibile a Cavarzere, appena a nord dell'Adige attuale - dove piega di qualche grado verso est - per Corte Duoda fino a Monsole. Rinvenimenti archeologici di epoca romana lungo la via perilagunare, soprattutto nel tratto Adria - Cavarzere, frutto di indagini della metà del secolo scorso, confermano la presenza della strada, elemento di forte attrazione insediativa.

Tempi e modi dell'occupazione antropica riferibili a:

età del Bronzo: non documentata

età del Ferro: non documentata

età romana: occupazione sparsa ai lati della via perilagunare

Caratteristiche dei rinvenimenti:

modalità di rinvenimento:

- raccolte di superficie
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **età romana:** affioranti

stato di conservazione del deposito archeologico: variabile

tipologia dei siti archeologici:

- **età romana:** edifici rustici, necropoli a carattere familiare lungo il tracciato della via perilagunare

Interventi e tracce antropiche:

centuriazione: Adria Nord

- orientamento: N-S
- modulo: 8x8 *actus*
- estensione: a nord le lineazioni, desunte da fotointerpretazione, non sembrano oltrepassare lo Scolo Botta, a sud il corso del Po di Adria
- bibliografia: PERETTO, 1986; 1993, TOZZI, 1987.

Aree di particolare rilevanza archeologica: massima attenzione al tracciato della via perilagunare.

F4 - SUB UNITÀ DELLA VIA ANNIA

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: il tratto messo in luce dalla fotointerpretazione appena a nord del Naviglio Adigetto, in provincia di Rovigo, coincide con il secondo decumano a sinistra della centuriazione di Adria Nord, è parallelo alla via perilagunare (F3) e rappresenta il tratto iniziale della *via Annia* che la tradizione riporta da Adria a Padova, Altino, Concordia, Aquileia. E' verosimile che all'altezza di Ca' Albrizzi la strada piegasse verso occidente e continuasse nel rettilineo, desunto dalla fotointerpretazione, da Marchesa di Rottanova fino ad Agna (PD), toponimo ritenuto significativo e indicativo della presenza della *via Annia*. Nonostante l'assenza in carta di siti archeologici è comunque ipotizzabile la presenza di edifici rustici e necropoli prossimi e a lato della via, probabilmente inseriti nelle maglie della centuriazione.

Tempi e modi dell'occupazione antropica riferibili a:

età del Bronzo: non documentata

età del Ferro: non documentata

età romana: ipotizzabile insediamento sparso, attrazione insediativa esercitata dal tracciato stradale e dalla presenza di centuriazione.

Caratteristiche dei rinvenimenti:

modalità di rinvenimento:

- raccolte di superficie
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **età del Bronzo:** sepolti
- **età del Ferro:** affioranti
- **età romana:** affioranti

stato di conservazione del deposito archeologico: variabile

tipologia dei siti archeologici:

- **età romana:** edifici rustici e necropoli

Interventi e tracce antropiche:

centuriazione: Adria Nord

- orientamento: N-S
- modulo: 8x8 *actus*
- estensione: risulta compresa tra l'attuale Scolo Tartaro e il dosso principale del Po di Adria (non presente nella carta di Tav. 4 in quanto situato in provincia di Rovigo)
- bibliografia: PERETTO, 1986; 1993, TOZZI, 1987.

Nota: vengono riportati in carta esclusivamente i *limites* desunti da fotointerpretazione, in numero maggiore quelli con direzione N-S

centuriazione: Adria NO

- orientamento: 36° NO
- modulo: 27x27 *actus*
- estensione: Po di Cona - Pegolotte e Po di Adria

Note: l'area coperta dalla centuriazione è compresa tra il Po di Cona - Pegolotte a nord e l'attuale Scolo Tartaro (continuazione dell'Adigetto?) a sud e costituisce l'estremità orientale della centuriazione di Adria nord-ovest compresa tra Rovigo e i due rami del Po in epoca antica: il Po di Cona - Pegolotte, a nord, e il Po di Adria, a sud. Le tracce desunte da fotointerpretazione, seppur meno numerose nell'area in provincia di Venezia, sono comunque sufficienti a ipotizzare un reticolo esteso a oriente fino al margine lagunare.

- bibliografia: ZERBINATI, 1990, PERETTO & ZERBINATI, 1987, MARAGNO, 1993, 2000

Aree di particolare rilevanza archeologica: massima attenzione al tracciato della *via Annia*.

F5 - SUB UNITÀ DEI CORDONI DUNALI DELL'ETÀ PRE-PROTOSTORICA

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: i cordoni attribuiti a età pre-protostorica lungo la direttrice San Pietro di Cavarzere - Monte Cucco - Motta Palazzetto e, in laguna, Peta di Bo - Valgrande, rappresentano la più antica linea di costa, a monte della quale 5000 anni fa si sono formate le prime lagune. La documentazione archeologica di epoca romana (basoli stradali ed edifici rustici), frutto di indagini della metà del secolo scorso purtroppo carenti sotto il profilo documentario, conferma un'intensa frequentazione dell'area in età romana, che doveva comunque assicurare condizioni particolarmente favorevoli all'insediamento, anche in relazione alla presenza di vie d'acqua e di terra.

Tempi e modi dell'occupazione antropica riferibili a:

età del Bronzo: non documentata

età del Ferro: non documentata

età romana: tracce insediative lungo la via

Caratteristiche dei rinvenimenti:

modalità di rinvenimento:

- raccolte di superficie
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **età romana:** affioranti

stato di conservazione del deposito archeologico: variabile

tipologia dei siti archeologici:

- **età romana:** edifici rustici

Interventi e tracce antropiche:

strade: brevi tratti stradali con apparente direzione nord, verso Chioggia.

Aree di particolare rilevanza archeologica: importante elemento fisiografico antico privo per ora di attestazioni archeologiche.

F6 - SUB UNITÀ DEI CORDONI DUNALI DELL'ETÀ PROTOSTORICA

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: l'allineamento dunale immediatamente a est di quello pre-protostorico è stato individuato lungo la direttrice Cavanella d'Adige - Porto di Brondolo e viene attribuito dagli studiosi a età protostorica (VII secolo a.C.). Nonostante risulti del tutto assente la documentazione archeologica, rappresenta un importante elemento fisiografico e indica la linea di costa protostorica.

Tempi e modi dell'occupazione antropica riferibili a:

età del Bronzo: non documentata

età del Ferro: non documentata

età romana: non documentata

Caratteristiche dei rinvenimenti:

modalità di rinvenimento:

- raccolte di superficie
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **età romana:** affioranti

stato di conservazione del deposito archeologico: variabile

tipologia dei siti archeologici: non nota

Aree di particolare rilevanza archeologica: importante elemento fisiografico antico privo, per ora, di attestazioni archeologiche.

F7 - SUB UNITA' DEI CORDONI DUNALI DELL'ETA' ROMANA

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: cordoni dunali messi in luce dalla fotointerpretazione immediatamente a est degli allineamenti di età protostorica (F6) rappresentano l'antica linea di costa di epoca romana. Insediamenti archeologici riferibili a epoca romana suggeriscono la presenza di una strada in direzione nord (sito 561) e l'esistenza di aree lagunari barenose, immediatamente a ridosso della linea di costa, occupate da insediamenti rustici, a carattere produttivo-residenziale, dotati di darsene e imbarcazioni (sito 558), strettamente connessi alle vie d'acqua e di terra.

Tempi e modi dell'occupazione antropica riferibili a:

età del Bronzo: non documentata

età del Ferro: non documentata

età romana: insediamento sparso

Caratteristiche dei rinvenimenti:

modalità di rinvenimento:

- raccolte di superficie
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **età romana:** affioranti

stato di conservazione del deposito archeologico: variabile

tipologia dei siti archeologici:

- **età romana:** edifici rustici

Interventi e tracce antropiche:

strade: un tratto di strada e "opere difensive" in località Sant'Anna

Aree di particolare rilevanza archeologica: importante elemento fisiografico antico privo, per ora, di attestazioni archeologiche.

F8 - SUB UNITA' DEL DOSSO DEL PO DI ADRIA

Genesi e caratteristiche geoarcheologiche: dosso poco evidente attraversato dalla traccia di un paleoalveo. Rappresenta uno dei percorsi del ramo meridionale del Po, indicato come il Po di Adria, attivo dalla tarda età del Bronzo fino all'età romana. Importanti insediamenti dell'età del Bronzo e del Ferro sono distribuiti in prossimità delle sponde sul dosso principale posto più a sud che scorreva con direzione ovest-est, in provincia di Rovigo, per Narde di Fratta Polesine, Frattesina, che rappresenta il sito più importante, e Adria. Testimonianze archeologiche di epoca romana, epoca durante la quale è accertata una ridotta portata del fiume, insistono comunque su alti morfologici del dosso. Non molto distante dal dosso secondario in questione e prossima al Naviglio Adigetto è la tenuta Cuora che ha restituito alla fine dell'800 un'importante necropoli d'epoca romana (sito 550).

Tempi e modi dell'occupazione antropica riferibili a:

età del Bronzo: tracce insediative sul dosso principale per Frattesina e Adria

età del Ferro: tracce insediative sul dosso principale per Frattesina e Adria

età romana: tracce insediative sul dosso principale per Frattesina e Adria

Caratteristiche dei rinvenimenti:

modalità di rinvenimento:

- raccolte di superficie
- scavo stratigrafico
- occasionale

giacitura dei depositi archeologici:

- **età del Bronzo:** sepolti
- **età del Ferro:** affioranti
- **età romana:** affioranti

stato di conservazione del deposito archeologico: variabile

tipologia dei siti archeologici:

- **età del Bronzo:** abitato
- **età romana:** edifici rustici

Interventi e tracce antropiche**centuriazione:** Adria Nord

- orientamento: N-S
- modulo: 8x8 *actus*
- estensione: le lineazioni desunte da fotointerpretazione con direzione N-S non sembrano oltrepassare il dosso che parrebbe rappresentare un limite fisiografico.

Aree di particolare rilevanza archeologica: La necropoli d'epoca romana rinvenuta nella tenuta Cuora (sito 550) rivela area insediativa sparsa in epoca romana prossima ad Adria. Il dosso potrebbe comunque rappresentare un elemento di attrazione insediativa antica come il tratto principale posto più a sud.